Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Lunedì 26 Marzo 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 73

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

La scuola Merletti di Fagagna

La gentile e operosa signorina Noemi Nigris pubblica un interessante articolo sull'«Origine e andamento della Scuola Merletti di Fagagna» nel *Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana*, che crediamo utile riassumere.

La Scuola è sorta per iniziativa della contessa Cora di Brazzà, che iniziò l'insegnamento del grazioso lavoro dei fuselli alle bambine nel Castello di Brazzà l'autunno del 1891 creando poi le scuole di merletti, fra le quali appunto quella di Fagagna. Questa, dal 1892 alla fine 1898, visse come dipendente dell'Amministrazione Brazzà che provvedeva filo, fuselli, campioni e disegni, memtre ritirava il prodotto delle merlettaie.

Dal 1898, invece, per necessità di cose, la Scuola di Fagagna vive a sè. Il primo gennaio 1899 iniziò la nuova êra con lire 31.51 in cassa; ma il pagamento dell'Amministrazione Brazzà di L. 202.92 al 10 gennaio, permise di far fronte alle prime spese.

Si cominciò col procurarsi campioni col fare nuovi disegni, a cui attendeva la signorina Nigris, coll'accazzare alla meglio un campionario e col dar la caccia ai clienti.

Sostenuta dal Legato Pecile, che pagava la maestra (lire 15 al mese) e il filo, dal Municipio di Fagagna, che concesse gratis una magnifica stanza, dai privati che donavano la legna pel riscaldamento, dall'Amministrazione Brazzà che continuò a ordinare e pagare molto lavoro; accordando in più alla maestra il 10 per cento sul prodotto acquistato oltre il meschino stipendio, la Scuola di Fagagna ebbe non da pensare che all'illuminazione, alle piccole spese di posta, poligrafo, cartoni, carta per lucidare, dividendo il guadagno — tranne una piccola trattenuta per le opere imprevviste o anticipate — fra le merlettaie pagate a cottimo possibilmente alla fine d'ogni mese.

Così la Scuola potè mantenersi e progredire, avendo aumentato ogni anno il movimento dei propri affari fino a sorpassare qualche anno le 3500 lire di entrata, nel 1903, che fu l'anno del maggiore movimento di cassa, dovuta alla Esposizione di Udine, gloriosa moralmente per la scuola di Fagagna che si ebbe la massima onorificenza, ma finanziariamente improficua, poichè per le forti spese sostenute ebbe dalla Esposizione stessa non guadagno ma perdita.

Dal 1903 la scuola si paga il filo da sè il filo che viene man mano trattenuto nel lavoro delle merlettaie — e dal settembre 1904 da alla maestra una gratificazione mensile di L. 5, che aggiunte alle 15 del Legato Pecile le costituiscono una mercede meno irrisoria non però ancora proporzionata ai suoi meriti.

La scuola di Fagagna si attiene al regolamento della sua fonditrice, il quale ha per iscopo di dare alle contadine e alle figlie di operai del paese, durante i periodi di tempo che il governo della casa e le cure dei campi non richiedono la lora opera, un lavoro proficuo; mentre diversamente, quelle ore le consumerebbero senza frutto... Ai fisici deboli e imperfetti, alle mani costrette all'imperosità, le scuole offrono il modo di quadagnare qualche peculio.

Le scuole coi loro prodotti mirano non solo alla perfezione del lavoro, ma cercano anche la massima varietà di punti, la riproduzione esatta dell'antico e l'originalità dei disegni, dando così ai lavori la maggiore impronta artistica. La materia prima è la più perfetta che si possa trovare ed i disegni si studiano sui libri antichi, sulle stampe, sui quadri, sulle collezioni privato di merletti.

L'età per l'iscrizione è dai 7 ai 15 anni, ma Fagagna, dato il suo bellissimo locale e la speciale attitudine e pazienza della maestra accoglie anche piccole valenterose di 4 e 5 anni che, dopo qualche tempo di prova, cominciano a guadagnare 2-3 lire al mese. Le alunne delle scuole comunali, durante l'orario di queste, non sono accettate alla scuola merletti.

A Fagagna sono circa un centinaio le ragazze che lavorano per la scuola, cantando o ascoltando letture durante il lavoro, recitando talvolta commediole per divertimento delle compagne.... o proprio. Non vengono distolte ai campi e alla famiglia; ma frequentando la scuola merletti nelle ore o nei giorni non lavorativi, si abituano a non perdere invanamente il tempo, si abituano alla polizia, all'ordine, all'obbedienza e ai modi garbati verso tutti.

Certamente, il fine e delicato lavoro, al quale si danno con tanta gioia, rende più unite e gentile il loro animo e i loro modi, e le piccole mani. che alternano il fusello ai più rudi lavori dei campi e della casa, creano inconcie veri capolavori.

Rallegra il cuore vedere che alcune merlettaie dei primi anni, ora madri di famiglia, fanno ottima riuscita; e continuano richieder lavoro il cui piccolo guadagno serve loro a pagare tante minute spese e domandano grazia di mandare alla scuola le loro figliolette.

Nella scuola si frammischiano anche piccini dai 3 ai 6 anni di famiglie agiate. essendo considerato educativo per le bambine il curare le piccole creature.

Così la scuola merletti sostituisce, almeno per quanto possibile il futuro giardino d'infanzia.

Per la prossima Esposizione di Milano.

Lavori in ferro battuto.

Gli artisti friulani vogliono farsi onore, nella prossima gran Mostra di Milano, esponendo i loro lavori, che saranno certamente apprezzati.

Fra i concorrenti alla mostra, vi è pure il nostro concittadino signor Giuseppe Nigris, il cui valore non può essere superato che dalla sua innata modestia.

Egli ci mostra nel Negozio Barei in Via Cavour, destando l'ammirazione di tutti gli intelligenti, tre lavori in ferro battuto, eseguiti di propria mano, incominciati e compiuti nella sua bottega di fabbro in via Lionello.

Da pochi anni si è ridestata nella nostra città questa arte del fabbro artista, e va sempre più acquistando terreno, perchè ha cultori che vi si dedicano con vera intelligenza e passione, adattando i prodotti del loro ingegno alle più raffinate esigenze moderne.

Passiamo brevemente in rassegna i lavori, eseguiti tutti di sua mano, dal distinto artista signor Giuseppe Nigris.

Vediamo una bellissima insegna composta di tre metalli, che porta una nota nuova con il suo insieme di linee curve e rette ed ornamenti piatti di carattere moderno, senza quelle esagerazioni di stile che pur troppo di frequente si riscontrano.

Snello ed elegantissimo è il candelabro trasportabile, per luce elettrica, e serve pure per porta fiori. Ha la base a triangolo, ed è nel suo indovinatissimo insieme una composizione civettuola, degna di ornare il salottino della più aristocratica signora.

Il porta biglietti è veramente originale per la trovata. Rustici rami con foglie d'edera compiono l'insieme del vago intreccio, in un al merletto circolare dei rami che completa il lavoro veramente artistico, tutto grazia e buon gusto. Nella tela e nel ragno così simbolici il Nigris ha saputo ridurre il ferro ad un vero cesello, ad un ricamo finissimo addirittura.

Alla gran mostra di Milano, questi lavori del bravissimo nostro artista concittadino riscuoteranno indubitabilmente quella estimazione ed ammirazione di cui sono degni.

Le nostre più vive congratulazioni intanto al signor Nigris, ed auguri di copiose commissioni.

m.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagl.

— Per un forno operaio.

(Rio). Si formò, dopo varie sedute e discussioni, un comitato composto dei sigg. Cortese Amedeo, Da Cortà Luigi, Deotti Pasquale, Perulli Amilcare, Polo avv. Marco, Tullio Doto Francesco, Caccher Giuseppe e Vizzotto Pietro per attuare, col consenso di altri, un forno sociale da intitolarsi forno operaio, il quale dia pane buono e più a buon prezzo di quel che non facciano gli altri fornai.

Il Comitato confida anche nell'appoggio della Società Operaia di Mutuo Soccorso; e anzi diramò a tutti i soci della stessa una circolare.

In essa, accennatovi al modo come sorse il Comitato, si dice che questo compì una diligente inchiesta presso i forni rurali esistenti nei centri vicini di S. Giovanni di Casarsa, Castions di Zoppola, S. Giorgio della Richinvelda e Pravisdomini, dove attinse larghe informazioni pel loro funzionamento e potè constatare l'esito soddisfacente ottenuto. Perciò crede potere con pura coscienza affermare che anche in S. Vito una simile istituzione darebbe ottimi risultati e sarebbe di rilevante utilità alla classe operaia.

Il modo più semplice e più sicuro per attuare rapidamente questo progetto, — continua la circolare — sarebbe quello che la Società Operaia, delle quale voi siete socio, assumesse l'impianto e l'esercizio del forno, disponendo a tal uopo del capitale preventivato di lire 3000 ed affidando ad una apposita Commissione nominata dall'Assemblea la gestione di esso.

Non vi è dubbio che gli utili provenienti dal forno permetterebbero non solo di versare nella cassa della Società gli interessi della somma impiegata, ma anche, come è già avvenuto per tutti i forni sopra indicati, di ammortizzare in un tempo non lungo l'intero capitale.

«La proposta che facciamo è perfettamente conforme all'indole ed allo statuto (vedi art. 39) della Società, che può e deve seriamente volere tutte quelle istituzioni che sono di un reale vantaggio ai soci e ad ogni classe di cittadini.

E la circolare chiude esprimendo la speranza che il Socio (al quale la circolare è personalmente rivolta) cooperera ad ottenere questo *forno operaio*; e pregandolo di firmare la richiesta per essere inoltrata alla Presidenza ed al Consiglio della Società affinchè accolgano l'idea e provvedano alla sua esecuzione.

Impressioni sulla serrata di Pordenone

Chi lesse sabato il nostro giornale e *Il Giornale di Udine* sulle impressioni che la cittadinanza di Pordenone provò in merito alla chiusura di quel cotonificio, si sarà certamente domandato: ma chi diavolo dice la verità? quale dei due giornali ha saputo interpretare il pensiero della cittadinanza pordenonese?...

Infatti, noi dicevamo essere la cittadinanza sfavorevole alla risoluzione presa dalla ditta Amman della «serrata», mentre il *Giornale d'Udine*, (volendo smentire la *Gazzetta di Venezia* ed il *Resto del Carlino*, i quali riferivano le stesse impressioni da noi raccolte) faceva risultare il contrario.

Non sarà inutile riprodurre quanto scrive in proposito *Il Tagliamento* di Pordenone, giornale che in tutte le questioni di questo sciopero fu sempre favorevole alla ditta, e ne difese anzi tutte le decisioni:

Parlando sull'avvenuta chiusura, *Il Tagliamento* pubblica: «L'impressione di quest'atto nella cittadinanza *non fu buona*, e tutti deplorano che i nostri operai, i quali in questi momenti ebbero un contegno veramente buono, debbano sentire del danno senza averne alcuna colpa, *e quando forse il danno con qualche sacrificio della ditta, si sarebbe dovuto e potuto evitare*».

Queste parole del giornale di Pordenone non potevano meglio confermare quanto da noi scritto. Bisogna ricordare che la ditta aveva promesso di non chiudere fino a sabato, in attesa che approdassero le pratiche, per risolvere lo sciopero di Fiume: e per risolverlo, si stavano persuadendo gli operai che era nel loro tornaconto e nel tornaconto dei loro compagni di riprendere il lavoro, e già pareva che tale persuasione cominciasse ad entrare nell'animo di molti fra essi. In questo senso, la ditta aveva preso impegno anche col regio commissario di Pordenone — vale a dire con la suprema autorità del paese; e doveva mantenerlo.

Avrà tutte le ragioni, la ditta, di essere stanca — e lo saranno, con essa, tutte le altre ditte che posseggono stabilimenti in Pordenone e dintorni — di questi scioperi continui, deleteri; come pure è nel suo diritto di non volere assolutamente trattare con i sè-credenti guidatori delle masse, che viceversa vedemmo anche nello sciopero generale del 1904 impotenti da ultimo a guidarle ed infrenarle: ma essa doveva dare esempio di fedeltà ai propri impegni anche in questa ultima fase, e non promettere oppure una volta promesso mantenere. Ecco perchè la cittadinanza che le era prima tutta favorevole, trovò non lodevole il deliberato della serrata.

Ed ora?... Checchè vadano sbraitando gli oratori e i giornali e malgrado le promesse nel telegramma dell'on. Morpurgo che Sonnino si sarebbe occupato subito presso la Direzione della Ditta, ci sembra pochissimo probabile e quasi da escludersi che gli operai ottengano «vittoria»: qualcuno di essi rimarrà sacrificato: la Ditta vuole avere qualche fiducia di andar avanti un po' di tempo senza scioperi.

Questa la situazione: si può far voti, e li facciamo di gran cuore, che da una parte e dall'altra si venga a reciproche condiscendenze; ma fino al momento in cui scriviamo non vi è speranza di migliori disposizioni da parte della Ditta.

La cronaca provinciale continua in seconda pagina

La assistenza agli infermi in casa e all'ospitale.

La lezione alla scuola popolare superiore (Del dott. E. Chiaruttini)

(Continuz. vedi numero precedente).

Della massima importanza è la scelta fatta della posizione più conveniente del letto nella camera. Affinchè non occupi troppo spazio molte volte si pongono i letti con un fianco contro una parete. Tale posizione è incomoda per l'ammalato e per chi lo assiste. E' necessario che il malato possa essere esaminato e servito da tutte le parti e perciò è necessario che il letto sia libero da tutti i lati. E' buona cosa, se la capacità della camera lo permette, che anche la testiera sia distante dalla parete quanto basta perchè una persona possa passare al di dietro di essa, (30 - 40 centimetri). La stufa non deve essere troppo vicina al letto, affinchè il calore raggiante non giunga da un lato solo all'ammalato. Nè il letto deve trovarsi sulla linea diretta della corrente della ventilazione, eccetto il caso che questa possa farsi ad una considerevole altezza.

Norme generali per l'assistenza degli ammalati a letto.

Per rendere comoda la giacitura prolungata e per prevenire le escoriazioni della cute sulle parti declivi, è necessario che le lenzuola sotto del malato siano accuratamente distere affinchè non facciano pieghe. Ciò si deve fare parecchie volte al giorno. Se l'ammalato è treppo debole per potersi alzare, due persone devono stirare nello stesso momento il lenzuolo dall'una e dall'altra parte. Poi il lenzuolo può essere fissato con aghi di sicurezza ai lati del materasso.

Del pari deve essere bene stirata la camicia sulla schiena dell'ammalato.

Quando gli ammalati giacendo supini soffrono di caldo alla schiena si debbono voltare sul fianco ora a sinistra ora a destra.

Gli ammalati ai quali piace avere più alta la parte superiore del corpo e quelli che per difficoltà del respiro sono costretti a tenersi in posizione, elevata, debbono avere un cuscino sotto alle reni, altrimenti essi risentono ben presto dolori a questa parte. Gli ammalati gravi, giacenti in posizione alta, sdrucciolano facilmente verso la parte inferiore del letto. Per tirarli in su non si deve afferrarli sotto le ascelle ma per il bacino. In tal modo si riesce più facilmente allo scopo e non vi è bisogno che il malato contragga i muscoli delle braccia e del torace come dovrebbe fare nel primo caso.

Se gli ammalati sono abbastanza in forze si metta ai piedi del letto un ceppo largo circa quanto il letto stesso oppure anche uno sgabello contro il quale appoggiandosi coi piedi il malato può rialzarsi da se. Siccome i cuscini quando sono molto numerosi si spostano con facilità, ciò che porterebbe per conseguenza di doverli accomodare ad ogni momento, è buona cosa per i malati che vogliono stare col tronco molto elevato porre dietro alla schiena, in luogo di cuscini, un telajo mobile fatto di due piani articolati, uno orizzontale e l'altro che si può alzare o abbassare a volontà.

Affinchè l'ammalato possa ajutarsi quando gli è necessario sollevarsi sul letto, possono essere di grande utilità gli *elevatori* cioè delle corde con maniglie fissate al soffitto oppure ad un arco di ferro poste al di sopra del letto del malato.

L'abbigliamento a letto deve consistere della sola camicia. Soltanto coloro che desiderano avere libera la parte superiore del corpo possono, sopra la camicia, mettere un glubbone di lana. I calvi debbono tenere un berretto da notte.

Quando si muta la biancheria, la nuova deve essere ben asciutta e se occorre anche riscaldata.

L'ammalato, come il sano, deve lavarsi ogni giorno la faccia, le mani, le unghie la bocca e le orecchie. Utilissime e spesso gradite ai pazienti sono le lozioni del corpo e specialmente del dorso fatte con acqua tiepida. Debbono farsi a finestre chiuse e senza bagnare il letto. L'asciugamento si faccia possibilmente con asciugamani morbidi (a spugna). Se si deve lavare tutto il corpo si proceda con ordine: prima la testa ed il collo, poi il petto ed il ventre, indi le braccia e le gambe, una dopo l'altra.

Per raccogliere le dejezioni e gli sputi si deve far uso solo di recipieni di procellana o di vetro, che possono essere puliti e lavati con facilità.

Per cambiare di letto un ammalato quando esso non possa o non debba muoversi da se, conviene più di tutto, se l'ampiezza della camera lo permette, disporre il letto con la testiera accanto alla parte inferiore del letto sul quale giace l'ammalato; si leva via la testiera (ciò che può farsi colle lattiere di ferro quali si usano negli ospedali). Allora basta che una persona sola si ponga a fianco del paziente, fletta un poco le ginocchia e passando un braccio sotto al dorso, l'altro sotto la parte superiore delle coscie del malato lo sollevi appoggiandolo un poco contro il suo petto. A questo punto il portore si raddrizza sulle gambe, curva indietro il dorso e percorre col malato il breve tragitto da un letto all'altro. E' raro che occorrano due persone. In tal caso tutte due dovono pigliare l'ammalato dalle stesso lato, una sotto il dorso, l'altra sotto il bacino e le coscie. Il malato non deve tenere le gambe tese. Se lo spazio non permette che uno dei letti si ponga con la testiera ai piedi dell'altro si faccia almeno in modo che la strada da percorrere sia la più breve possibile.

Se l'ammalato non può essere cambiato di letto, si deve saper cambiar le lenzuola senza che il malato abbia bisogno di spostarsi molto. A tal fine si arrotola un lenzuolo per il lungo fino a metà, poi si fa lo stesso con l'altra metà e si tiene pronto. Indi si arrotola il lenzuolo da levarsi fino al fianco del malato e mentre questi si alza quanto basta, il lenzuolo che aveva sotto si ritira e sollecitamente si fa passare e si dispiega sotto di esso un rotolo del nuovo lenzuolo.

Quando accade di dover proteggere il materasso dall'umidità, si sottopone alle lenzuola una tela cerata o una stoffa preparata con gomma elastica. In questi casi è bene sovrapporre al lenzuolo su cui giace il malato, una tela a più doppi che si deve sempre cambiare quando è bagnata.

E' un errore il coprir molto gli ammalati, salvo in casi speciali. Il febbricitante non deve essere troppo coperto perchè in esso la regolazione del calore è alterata e un soverchio riscaldamento della periferia del suo corpo fa elevare di più anche la temperatura interna. Un malato non febbricitante manterrà malgrado una eccessiva copertura, il calore interno al grado normale. ma la sua pelle diventerà madida di sudore, ciò che è causa di indebolimento e deve di regola evitarsi

---

APPENDICE 48

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Bisogna provarlo!

— Che vuole da me?

— La verità.

— Gliel'ho detta!

— Non tutta!... Ciò che ella ha confessato, io lo sapevo. Ma vi sono cose ch'ella sa od io ignoro...

— E che mai?

— Ella possiede carte... lettere tolte all'avvocato...

— Io?!...

— Lei. Conosco tutta la scena dell'assassinio, io! Quelle carte, deve affidarle a me.

Stefano non si mosse.

Ella continuò:

— Vuole che le dica ciò che contengono?...

Seguì un lungo silenzio.

Stefano non era superstizioso, pure quella giovane, che sembrava tutto possedere: bellezza, spirito, coraggio, e una specie di divinazione diabolica gli imponeva un vero terrore.

— Quelle carte — riprese l'istitutrice — sono lettere di Maurizio di Rosenfeld, fratello del marchese. Sono state scritte a sua moglie Luisa Tedeschi, la figlia di un colonnello corso che Maurizio aveva sposato in segreto. Dalla loro unione nacquero due figli. Maurizio di Rosenfeld era il prediletto del vecchio marchese di Schönbrunn; ed ai figli, lui morto, sarebbe passata l'eredità del marchese. Furono spogliati; e il traditore fu il loro zio, Remigio di Rosenfeld colui che trascinò lui pure al delitto!... E chi l'aiutò nell'infame opera di spogliazione? chi fu il suo complice?... L'avvocato Marinelli, l'assassinato dello stagno!... Il quale a sua volta; tradiva il marchese, come lei pure lo tradì conservando quelle carte che non le appartengono!...

Stefano ascoltava a capo basso, confuso dalla precisione di quelle parole.

— Chi è dunque lei? — osò chiedere, senza alzare gli occhi!

— Sono una donna, e nulla più! — esclamò Rita, scrollando le spalle — Soltanto che, mentre lei prosegue per il cammino che si è tracciato, compromettendosi, lei, onesto e buono, per un vile e spregievole ladro; la mia strada, il mio scopo l'ho anch'io, e cerco di raggiungerlo. Finchè non ci sarò riuscita, non sarò libera, perchè a quello scopo consacrai tutta me stessa... Vuole aiutarmi?... Dopo... Chissà?.

— Aiutarla?... io?... e come lo potrei?...

— Mi dia quelle carte, intanto. Le voglio!

Uno sguardo, un moto istintivo della guardia le fecero comprendere che le chieste lettere stavano rinchiuse nel cassetto dell'armadio.

— Sono là! — disse, additando il cassetto.

Stefano lo aperse macchinalmente, come spinto da una forza irresistibile.

— Non temo di essere tradito, ma disprezzato e respinto da lei! — mormorò egli con voce cupa, disperata — dal suo arrivo a Schönbrunn, non ho che un pensiero: lei! sempre lei! Chi è lei? lo ignoro; da dove viene? non lo so... Ella mi atterisce, con quanto mi ha detto e, che io credevo essere in due soli a conoscere!...

Poi tacque.

Rita non ruppe quel silenzio. Comprendeva che Stefano, messosi sulla via delle confessioni, avrebbe finito col dire tutto.

— Ebbene, sì: ella conosce il mio, il nostro segreto. Mi chiede di esserle utile?... Acconsento, ma ad una condizione... Non ha che a parlare!... Omicida una volta, se occorresse, lo sarò per la seconda... Vuole quelle lettere?... Le prenda...

Ma anche lei deve farmi una promessa... Esitò di nuovo.

Era sempre in piedi dal lato opposto del tavolo, sporgendo alquanto il corpo, con le mani tremanti tenendo ferme le carte rubate all'avvocato Marinelli.

Divorava con lo sguardo la giovane seduta impassibile come una statua, il ben tornito braccio appoggiato allo schienale della sedia.

Stefano, lasciate libere le carte, pasò la sua mano nodosa e rude sur una delicata mano di lei, senza ch'ella facesse il menomo atto per liberarsene; soggiunse con voce soffocata dalla passione:

— Deve giurarmi, prima di tutto, che non sarà di nessun altro...

— E poi? — domandò Rita freddamente.

— Di nessun altro che mia... Ella sa... in questo castello maledetto, dove ella venne per uno scopo che io non conosco, vi è taluno...

— Posso io impedire agli altri di perseguitarmi? — lo interruppe Rita.

— Guai a loro, s'ella prestasse ascolto alle loro insidie!

— Ma di chi parla?

— Perchè finge di non saperlo?

— E se io fossi ambiziosa?...

— Lei?

— Se l'avvenire del giovane al quale ella ora allude, la sua fortuna, il suo nome, mi tentassero?...

Le dita del giovane si contrassero e parvero quasi entrare nelle carni della giovane.

— Mi fa male! — si limitò a dire con tono glaciale.

Stefano la lasciò e si ritirò indietro.

Ella lo guardò con una piega amara sulla bocca, con un rimprovero palese negli occhi.

— Sa ciò che ha commesso ora? — gli chiese.

— Una viltà!

— E' vero! Crede forse che si giunga così a conquistare l'animo di una donna?

Stefano si morse le labbra.

Ella levò di tasca lo stiletto dal manico d'ebano.

— Con una punta di questo *ago*, — disse sorridendo — io non temo nulla!... ho viaggiato tanto!... le mie precauzioni sono prese!

Poi, dolcemente, continuo:

— Colla preghiera si ottiene ciò che si desidera! Glielo dico perchè sento pietà e simpatia, per lei! Ma tenti di farmi violenza, e non avrà che da rimpiangere un'altra vittima. Ci ho pensato e penso a liberarmi, quando ne riconoscessi il bisogno!

Stefano indietreggiò fino al caminetto e vi si addossò con aria e sguardo selvaggio.

(Continua)

nelle malattia a durata non molto breve.

Per alimentare un ammalato che debba mantenere la giacitura orizzontale, bisogna almeno sollevargli la testa ponendo una mano sotto la nuca mentre con l' altro mano gli si porge il cucchiajo od il bicchiere. Gli ammalati che non possano levare nemmeno la testa bevono stando coricati mediante un tubo di gomma elastica, di cui una estremità pesca nel bicchiere.

Per porre a sedere l' ammalato talvolta basta sollevargli un po' la schiena e sostenerla con cuscini. Se il tronco deve essere spostato verso la testiera, bisogna pigliarlo per la pelvi o sotto la pelvi e spingerlo alquanto in su con un rapido vuoto di innalzamento.

Nello stesso tempo il malato si china un poco in avanti oppure viene sostenuto da un'altra persona dietro le spalle.

Non si deve mai destare senza necessità l'ammalato quando dorme.

Anche ai malati non febbricitanti, ma specialmente a questi, si deve misurare la temperatura dell'ascella due volte al giorno, il mattino fra le 7 e le 8, e la sera fra le 5 e le 6. In qualche caso può essere necessario applicare il termometro anche in altre ore della giornata e della notte.

La alimentazione dei malati è cosa della massima importanza. Ma deve farsi nelle forme e nella misura prescritta dal medico, ma conviene ricordarsi che essa, specialmente quando il decorso della malattia si protrae, è più necessaria delle medicine.

(Continua).

Da Portogruaro

— Ferrovia Portogruaro-Motta.

Fu sentita con piacere la notizia che sarà ripresa per lo studio la questione del nostro allacciamento ferroviario con Motta di Livenza.

Essa dormiva da anni e fu la Camera di Commercio di Treviso che iniziò con fortuna le pratiche per una più diretta comunicazione fra Treviso e Trieste e di conseguenza fra Trento e Trieste. Come è stato pubblicato anche nella « Patria », una potente società ne assumerebbe la costruzione « senza chiedere il contributo nè a Provincie nè a Comuni, limitandosi al solo concorso governativo ».

Questo è il momento opportuno per rivolgersi all'on. Moschini, nostro deputato, col verso dantesco: « Qui si parrà la tua nobiltate! » E sarà per lui occasione preziosa di affermarsi e di consolidare la sua posizione nel collegio, perocchè è umano e volgare di misurare un cittadino dalle sue opere.

Non è detto ancora che l'allacciamento debba seguire direttamente con la nostra stazione, potendo effettuarsi con quella di S. Stino per maggior economia.

Ma è appunto nell' interesse dei due vicini capoluoghi di distretto, Portogruaro e Motta, che sarà preso in considerazione il progetto d'un tronco immediato fra loro, ove le rispettive locali energie si ridestino per conseguirne lo scopo.

In questo senso si aprirono gli animi in un amichevole convegno tenutosi qualche giorno fa a S. Stino, dove cospicue notabilità di Portogruaro e di Motta si scambiarono idee e auguri per una prossima attuazione.

E' innegabile che, dopo Venezia e Udine, la città più in contatto con noi e Treviso, dove coltiviamo molteplici rapporti commerciali.

— La ferrovia Treviso - Trieste per Portogruaro.

I giornali di Venezia ci sono arrivati stamane con vivaci corrispondenze da Treviso, Roncade, S. Donà di Piave e Oderzo sul pro e sul contro della ferrovia in questione.

Gl'interessi locali hanno già cominciato la loro giostra, però poco brillante per la povertà degli argomenti. Se lo scopo principale è quello di unire Treviso con Trieste, si presesenta ovvio e imperioso il congiungimento di Motta con Portogruaro. I paladini in senso contrario vanno occupando difficoltà eccessive, favorendo invece un tronco Treviso S. Donà e spiegando misere preoccupazioni di comunelli che aspirano a fare i mercati di Treviso! Niente meno!

Si dimentica dunque che l' allacciamento a Portogruaro sarebbe il tratto più breve e il più necessario sia dal lato industriale, agricolo e commerciale, sia da quello strategico per la difesa orientale.

E' quindi un'altra ragione di servizio internazionale e di utilità generale che milita pel congiungimento con Portogruaro. E come da Oderzo, favorevole per questa soluzione, si eccitava i preposti alle Amministrazioni comunali di là e di Motta ad agitarsi senza indugio *contro le opposte influenze che non sono nè poche nè lievi*, così noi giriamo lo stesso invito alle nostre autorità locali affinchè non perdano il momento che passa.

Il nostro corrispondente dell' *Adriatico* ritrovi l'antico fervore e scenda in campo a combattere un'altra battaglia.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Antiga, Giudici Turchetti e Rieppi, P. M. dottor Torresini canc. Febeo, dif. avv. Giuseppe Conti.

Il gravissimo ferimento di Via Ronchi.

I lettori ricorderanno il fatto avvenuto nel 10 Aprile dell' anno passato, pel quale fu arrestato prontamente il feritore Luigi Botti fu Giacomo la prostituta croata e Caterina Hassmann ivi abitante; e portato all' Ospitale, certo Giuseppe Sertig d' anni 21 da Gorizia, qui di passaggio, ferito con pericolo di vita, così che dovette rimanere nel Pio Luogo per circa otto mesi.

Sabato, il Botti comparve, in istato d' arresto, davanti al Tribunale, imputato di ferimento grave.

Nell'interrogatorio il Botti, gesticolando in forma semi-tragica, dice che è ammogliato, ma da oltre 8 anni diviso dalla moglie, con la quale ebbe due figli. Narra che, per fatalità, in quella notte peregrinò per i caffè e le bettole sino al mattino, per cui era in un tale stato d' ubbriachezza da non poter rispondere delle sue azioni. Cercò la donna da lui amata, la Hassmann, e trovatala con il Sertig che contrastavano, prese le difese di lui. Gettato a terra in un fosso dal quale non poteva più riaggrapparsi, ricorda di avere estratto un temperino in atto di spaventare il tedesco, ma non di ferirlo.

Pres. Quel temperino, però, aveva una lama fissa della lunghezza di dieci centimetri!... e menaste ripetuti colpi, in modo di mandare il Sertig quasi quasi all' altro mondo!.. E se per sua fortuna non fosse stato ricoverato in un Ospitale come quello di Udine, che vanta vere celebrità chirurgiche, la sua vita non sarebbe stata salva certamente. Dopo, poi andaste di nuovo all' osteria e mostraste anche il coltello.

Acc. Ritornai si all' Osteria, ma il caso era: o che io doveva lasciarmi ammazzare oppure difendermi.

Si dà lettura dei verbali medici e delle due deposizioni fatte dal Sertig, nonchè di quella della Hassmann.

L' avv. Conti domanda lettura anche del certificato medico riguardande le ferite riportate dall' accusato.

Mestrutti Rosa di anni 44, Ostessa in Via Ronchi, narra il fatto con molti particotari Afferma che il Botti non era ubbriaco; entrò e uscì dall' Osteria con passo fermo. — Aggiunse che l' Hassmann le domandò — gala sentio coss' che l' gà detto quel boja d' un tedesco?... che mi ghe gò robà 20 Corone!...

Traunero Giuseppe di Colombo, di anni 26, abita nello stesso cortile dove abitava la Hasmann. Vide parecchie volte il Botti entrare in quella casa. La mattina del ferimento udì « confusione ».

Balzò dal letto ed apprese che il tedesco questionava con la donna, accusandola di avergli rubato 20 corone. Intervenne il Botti; il tedesco lo respinse facendolo andare nel fosso che proprio allora si scavava nella via per l' acquedotto. Non è vero però che il Botti cadesse: egli rimase in piedi, e poi menò le coltellate.

Egli accompagnò il ferito in stazione, per consegnarlo alla questura, e tutti insieme andammo all' Ospitale.

Pres. Il Botti era ubbriaco?

Teste Niente affatto.

Accusato (Scattando) Questo è un teste falso! un impostore!

Pres. Oh! Oh!.. ciò non è permesso di dire!..

Acc. Sissignor; la la ga con mi.

Asti Vittorio di Casarsa di anni 46 fonditore, residente a Udine, ripete press'appoco il racconto del precedente. Udì il tedesco rivolgere al Botti le parole: Ti andar via; mi afere niente con ti, mi andare in polizia con donna. Il Botti allora estrasse il coltello e diede i ripetuti colpi al Sertig.

Testi a difesa.

Sguarzi Paolo di anni 70, capomastro, abitante in Vicolo Caiselli N. 2. Conosce il Botti, perchè fu per due anni ad abitare nella sua casa; con poco si ubbriaca ed è di sovente in tale condizione. Nondimeno, cammina dritto anche allora. Sa che è nevrotico e di temperamento facile ad infuocarsi.

Il Botti ebbe già altre sette condanne, ed anche qualcuna molto lunga, per furto; ed una pure lunga, per lesioni.

Il P. M. domanda (tenuto conto dei precedenti e della cattiva fama) 5 anni di reclusione.

L' avv. Conti tenta ogni mezzo per le condizioni del suo patrocinato. Ma il Tribunale accoglie la proposta del Pubblico Ministero e condanna il Botti a cinque anni di reclusione e relativi accessori.

Un assessore ingiuriato; sei processati.

Cargnelutti Riccardo di anni 30 Fabbro Arduino di anni 28 (contumace) Vidone Pietro di anni 45 Della casa Umberto di anni 28 agricoltori Del Pin Cirillo di Giuseppe di anni 24 e Del Pin Pio fu Paolo di anni 25, tutti di Pers, fornaciai sono imputati di oltraggio per avere, in correità fra loro, in Majano, nel 26 Novembre 1905, offeso il decoro di Della Zuana Tobia assessore e presidente della Congregazione di Carità in sua presenza ed a causa delle sue funzioni con le parole *macaco, stupido, imbecille*, e simili; minacciandolo di tirargli le orecchie, scagliandoli contro bottiglie di birra vuote.

Interrogatorio.

Cargnelutti Riccardo. Siamo stati prima a bere in un'osteria. Dopo, andammo nell' Osteria di Del Missier, ove mangiammo una lepre e naturalmente si continuò a bere. Nella compagnia vi era qualcuno che alzava la voce. Raccomandai di non gridare. Si parlava di varie cose. Fra i presenti nell' osteria c'era il Della Zuana. Egli si alzò e venendomi incontro mi apostrofò con le parole:

« Sei tu il capo banda, pipinoto!... »

Pres. E' vero che, quando entraste nell' osteria, diceste «lo abbiamo *scovato*; gli tireremo le orecchie?...

— Non é vero, ed anzi non compresi il perchè Della Zuana disse: — Vojaltri l'avete con me. — Poi successe un parapiglia; fu spento l' acetilene ad opere dell' oste; furono tirate in aria bottiglie, ma non sa ad opera di chi. Durante il trambusto, io stava conversando con mia zia: il Della Zuana aveva in mano un grosso bastone.

Bertacioli. Vi erano questioni fra i frazionisti di Majano e quelli di Pers?

— Si questioni di partito suscitate dal Della Zuana, fra socialisti-clericali; ma tutto si lasciava correre, se gli atti prepotenti e villani del Della Zuana non avessero sempre portato turbolenze.

Vidoni Pietro. Ho udito il Fabbro questionare con Della Zuana ed ho cercato di paficarli.

Pres. Nell' entrare all' osteria non aveste detto: « eccolo qua; gli caveremo le orecchie e le mangeremo? »

Non è vero. Ho udito che il Della Zuana affibbiò il titolo di capobanda al Carnelutti, ed allora, sentendomi affeso, risposi: — « Non abbiamo bisogno di capobanda, perchè io non sono un istrumento musicale! » *(ilarità)*.

Pres. Aveste precedentemente mai questioni col Della Zuana?

— Mai!

* * *

Della Casa Umberto. Narra pressochè le stesse cose del Vidoni, e soggiunge: Fui per mio conto in Municipio a reclamare, perchè ad un miserabile cui erano assegnate 30 lire mensili di sussidio, furono d' un tratto ridotte alla metà. Il sussidiato era un mio zio. Ma dal Municipio, allora, fui allontanato con modi inurbani dall' Assessore e Presidente della Congregazione, signor Della Zuana.

Pres. Gli avete detto stupido, macaco ecc.?

* * *

Del Pin Pio. Si trovava bensì all' osteria, ma non ha parlato, non ha veduto, non ha udito.

* * *

Del Pin Cirillo. Iò o' ieri di fur, o' vevi mangiàt il gnèur e bevude la me' part; no sai nuialtri.

Pres. Eravate bevuti?

— Ta l' osteria si bev simpri, e iò no' cognoscevi nancie Tobie.

* * *

Si da lettura della deposizione del Del Fabbro, che trovasi all' estero, dalla quale risulta ch' egli non conosce nemmeno di persona il Della Zuana.

La parte offesa.

Della Zuana Tobia fu Girolamo di anni quarantanove.

— Sono andato nell' osteria di Del Missier a bere « un goto ». V'erano altre persone; poi vennero « gl' individui ».

Pres. Chi sono questi individui?

— Gl' imputati. Dissero: « Lo abbiamo trovato, finalmente!.. gli tireremo le orecchie e le mangieremo »; Cirillo e Arduino aggiunsero: — El xè consiglier... el xè della Giunta!!.

Io non risposi. Il Della Casa e il Fabbro mi chiesero conto perchè non ricevevono più denari della Congregazione. Risposi: « Se non te ghe ne tiri più, vol dir che te lì ga vui ». Soggiunsero: — « Ah! par che ghe dolga la panza!.. — e uscirono. Chiamai l' oste perchè andasse dietro la porta a origliare; egli invece invitò uno a salire le scale.

Occorre una serie di domande, per ottenere dall' interrogato un racconto comprensibile. Prosegue:

— Carnelutti mi diede del contadino, del macaco, di indegno di stare al mio posto...

Pres. Aveste in precedenza altre questioni?

— Si, ed ancora prima mi dissero stupido e pantalon, tutti quanti. *(Ilarità.)*

Bertacioli. E lu cosa galo ditto al capobanda?

— Io non gli ho mai detto pipinotto...

Torna ancora in campo la questione della Congregazione e dell'allontanamento dal Municipio del Dellacasa. Poi viene ad altri particolari al lume spento e alla lanciata nel buio della bottiglie. Nega di aver mai *dato pane e salame* (col gesto relativo a quelli di Pers.

Pres. Insistete nella vostra querela? al Pretore diceste: se non fossi oltraggiato come ufficiale, le ingiurie sono personali. Date una risposta.

= Silenzio.

Pres. Avete capito? volete si faccia il processo si o no!

— Silenzio.

— Pres. Ve lo dico per la terza volta. Badate che, se vengono assolti, voi dovete pagare le spese... Ma il Della Zuana si ostina a non rispondere. Finalmente, dopo altre domande e spiegazioni, dice che il processo continui.

Testimoni.

E il processo continua, con le testimonianze: Riva Romolo di accusa, Cividino Domenico, Scagnetti Pio, Martina Enrico, Rivis Leonardo, Ciani Pietro, Troiani Sisto, Riva Fortunato di Faria, Bortolotti Luigi a difesa.

Quest' ultimo ex Sindaco di Majano, con brevi parole dipinge il carattere del Della Zuana, come assolutamente incompatibile ai tempi presenti, per i modi suoi violenti.

La discussione.

Il P. M. esordisce chiamando la causa presente null' altro che un pettegolezzo, che non doveva nemmeno essere portata innanzi al Tribunale.

Non risultò essere avvenute nè minaccie e nemmeno oltraggi; quindi rimangono appena le ingiurie (art. 395,) e perciò cosa che avrebbe dovuto trattare il Pretore di S. Daniele. Espone i suoi apprezzamenti.

Domanda l' assoluzione per tutti gli imputati, eccettuato il Fabbro Arduino e il Pietro Vidoni, pei quali propone 10 lire di multa.

L' avv. Bertacioli, fa un diligentissimo ed accusato esame delle risultanze processuali. Dipinge il Della Zuana quale provocatore e prepotente, perchè la sua aspirazione è quella di riescire ad avere il Pastorale di Sindaco. Fa notare al Tribunale che le lagnanze del Della Casa erano giustissime.

Conclude chiedendo per quattro dei suoi raccomandati l' assoluzione per non luogo a procedere e per gli altri due, Vidoni e Del Fabbbro, per non provata reità.

Il Tribunale assolve i primi quattro e condanna Fabbro Arduino e Vidoni Pietro a 15 lire di multa ciascuno, agli accessori di legge ed al risarcimento dei danni.

I condannati interporranno appello.

Pretura di Tolmezzo.

Per non aver assicurato i propri operai.

Rainis Gaetano fu Stefano d' anni 39 di Versegnis comparve ieri dinanzi questa R. Pretura imputato di due contravvenzioni alla legge sugli infortunii degli operai.

La prima per non avere, quale impresario, esercente una cava di tufo in Ver Zegnis, adempito all' obbligo di detta assicurazione.

La seconda per non aver dato notizia all' autorità di P. S. dell' infortunio toccato nel 14 Aprile 1905 all'operaio addetto alla cava stessa, Paschini Pietro, che riportò una gravissima lesione guarita nel periodo di mesi sei.

Il Paschini si era costituito P. C. coll' avvocato Riccado Spinotti. L' imputato era difeso dall' avv. cav. Edoardo Qualia.

Il Pretore, ritenendo il Rainis colpevole delle infrazioni ascrittegli, lo condannò a L. 800 d' ammenda, a tutte le spese processuali, ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in sede separata ed a L. 20 per la parte civile.

Applicò in suo favore la legge Ronchetti purchè entro due mesi soddisfi i danni al Paschini e le spese giudiziarie.

Rispettate le proprietà forestale.

I furti di legna nei boschi forniscono alle nostre Autorità giudiziarie un non indifferente contingente di lavoro, e tali reati sono tanto maggiormente deplorabili in quanto apportano anche un danno alla vegetazione boschiva, già languente nella nostra regione.

Di simili reati dovettero ieri rispondere: Valle Vittorio fu Giacomo di Sutrio' condannato a giorni 3 di reclusione col beneficio della legge del perdono.

Micheli Giacomo fu Pietro di Cavazzo condannato a giorni dieci di reclusione.

Cimenti Luigi di Luigi di Vivalo, condannato a giorni 2 di reclusione.

Piazzotta Luigi di Osualdo di Sialo a giorni 5 di reclusione.

Morocutti Angelina di Paluzza a giorni 5 di reclusione.

De Franceschi Lucia di Paluzza a 5 giorni di reclusione.

Mentil Giergio fu Gio. Batta di Timan a 4 giorni di reclusione.

Gerometta Valentino fu Pietro di Rovella a 3 giorni di reclusione.

Pellegrina Giuseppe fu Mattia di Rigolato a giorni 25 di reclusione.

De Crignis Regina di Remigio di Ravascletto a giorni 15 di reclusione.

Sacile.

Altre due parole sulle cartoline illustrate

23. — Faccio seguito al mio articolo di ieri.

Dicesi che la nuova legge sul bollo abbia favorito... addirittura tutti, mercè la riduzione da 20 a 15 centesimi sull'affrancazione delle lettere. Adagio. Trovo anzitutto trascurabile il beneficio che può risentirne il privato, il quale in generale ha limitatissima corrispondenza. Ma quanto è per il negoziante, altrettanto però puossi dire pure per il privato. L' uso della cartolina postale era anteriormente molto maggiore, e questo è dovuto al fatto che fra il costo della cartolina e quello dell' affrancazione della lettera la differenza era di 10 centesimi, perlocchè si procurava il risparmio preferendosi la cartolina, e adottando il sistema di scrivere concisamente o in carattere minuto; mentre ora, ridotta a 5 centesimi la differenza, spesso spesso si preferisce la corrispondenza a mezzo lettera; ci vuole carta e busta, che il cartolaio certo non regala.

Si è voluto colpire un' industria (evviva il progresso!) solo perchè richiedeva un lavoro speciale da parte degli uffici postali. E il criterio?! ma se l'era tanto chiara che l' aumento dell' affrancazione delle cartoline avrebbe apportato una sensibilissima diminuzione di consumo, e quindi un sensibile minor introito per l'erario, l' era altrettanto chiara che il provvedimento migliore sarebbe stato quello di aumentare il personale, dando così pane a disoccupati, e risparmiando l' industria.

I lagni fioccavano da parte degli uffici postali — sfido io! se si vuol pretendere che uno sgobbi per due!

E parlando qui di Sacile (serva di esempio) tengo presenti le giaculatorie dei fattorini postali all'indirizzo delle povere cartoline. Ma chi non avrebbe fatto altrettanto al loro posto, quando si pensi che si tratta di uomini, che, sia caldo o freddo, sole cocente o candida neve, devono « trottare », percependo il lauto stipendio, uno di L. 1.18 e l' altro di 68 centesimi il giorno?!

Altro che colpire un' industria! si avrebbe dovuto provvedere al fabbisogno, e — cartolina o non cartolina poi — pensare al miglioramento della condizione di tanti poveri diavoli.

Luigi Onganìa

— Ricorriamo alle balie!

Troppo spesso renderebbesi ciò necessario, qui, per chi.. vuol latte!... e ritengo che, da quando è stato eretto questo ospitale, le cose sieno andate sempre di questo deplorevole passo. Un quantitativo di latte trovasi quotidianamente vincolato per l'ospedale; e non trovandosi le mucche che in numero e condizioni tali da sempre fornirlo, si può dire che continuamente scarseggia per la popolazione.

Meglio di me i medici potranno dire quanto grave sia tale inconveniente, al quale si dovrebbe finalmente ovviare in qualche modo.

Sta bene spendere per l'ampliamento e l'abbellimento del nosocomio; ma sarà pur bene (e quanto!) che si pensi una buona volta alla salute ed ai bisogni della popolazione; ciò non facendosi, la si potrebbe qualificare una tirannia Sarebbe forse la rovina delle finanze acquistare per uso dell'ospedale il quantitativo necessario di mucche, e lasciare all' interesse privato il compito di provvedere per i bisogni della cittadinanza non accolta nell' Istituto?...(1).

Luigi Onganìa

(1) Ci sarebbe, a noi sembra, anche un altro mezzo, più... moderno: perchè, vedendo questo continuato bisogno della loro città, i possidenti di Sacile non si danno le mani attorno e non aumentano la produzione del latte, mantenendo un numero di mucche lattifere maggiore?...

Latisana.

— Ospite illustre.

25. — Ieri sera col diretto delle 8.30 giunse da Venezia, l'ammiraglio Bettolo, ospite del cav. *Giorgio* Gaspari.

Oggi doveva fare una gita nella Pineda a destra, invitato dal cav. Ugo Bedinello, ma causa il tempo piovoso, questa non potè effettuarsi. Ripartì per Venezia col treno delle 2.45 pom.

Maniago.

Suicida a 16 anni!

Si taglia la gola con un coltellaccio.

25. Italo. — Il giovinetto Mauro Giuseppe d'anni 16 orfano di padre, e di madre, di condizione fabbro ferraio, da qualche giorno non si sentiva bene. Era sparuto, triste, taciturno, svogliato, per modo che dava a pensare seriamente sul fatto suo, anche per ragioni di *atavismo*.

In questi giorni viveva presso un suo cognato, del quale era amato ed aveva per lui tutte le attenzioni che un padre può avere per un figliolo. Se nonchè ier sera verso le 19, il povero ragazzo, approfittando d' un momento in cui fatalmente trovavasi solo in cucina, preso un coltello, con questo si recise la gola in modo tale, che al medico accorso solecitamente, non rimase che costatarne la morte avvenuta in pochi minuti per abbondante emoraggia.

In un baleno la triste notizia si sparse in paese e non vi so dire la dolorosa impressione provata da tutti per il luttuoso fatto in se stesso, e più ancora per la miseranda fine d' un ragazzo il quale per le sue ottime qualità era amato e stimato da quanti lo conoscevano.

Ai parenti tutti del povero estinto le nostre sentite condoglianze.

Palmanova.

— La fuga di un cavallo.

Ieri verso le ore 3 1/2 pom. il cavallo che porta la posta dalla stazione in città prendeva la fuga, intanto che veniva lasciato momentaneamente incustodito, trascinando seco il pesante ruotabile. Violentemente andò a battere contro la statua che adorna lo sbocco della contrada del teatro e poi con le sole ruote anteriori dell' omnibus continuò la sua corsa veloce, quando ormai esausto, veniva fermato da un tenente vicino al caffè Pandin.

— Assemblea agenti di commercio.

Alle 3 1/2 del pomeriggio d' oggi nella sala della Birraria Orgnani ebbe luogo l'assemblea degli agenti di commercio della sezione di Palmanova.

Passati alla nomina delle cariche, venne eletto a presidente il sig. Alfredo Damele, a consiglieri i sigg. Corrado Cargnelli e Romano Gressatti.

Dopo alcune comunicazioni fatte dalla presidenza, l' assemblea approvò di spedire alla Camera di Lavoro di Roma il seguente telegramma:

« Aderendo comizio pro riposo festivo settimanale Roma, facciamo voti perchè discussione mozione Cabrini sia presto seguita approvazione invocata legge ».

— Società operaia.

Oggi alla Società operaia doveva seguire la nomina del presidente, di 6 consiglieri, di 2 revisori. L'assemblea però andò deserta per mancanza di intervento di soci.

Cividale.

— Un cadaverino fuori del Camposanto. — Il becchino in pretura.

25. Ricorderanno i lettori che lo scorso autunno vicino ad un muro di cinta del Camposanto di Rualis, si trovò, sotterrato, il cadaverino d' un bambino nato morto. Si parlò allora di un procurato aborto, ma invece non si trattava d' altro che di contravvenzione alla legge sanitaria, perchè il becchino Olivo Giuseppe, reputando grave peccato il seppellire una creatura non battezzata in luogo santo, sotterrò quel cadaverino (nato morto ad una donna maritata del paese) presso il muro di cinta del Cimitero, dove venne poi scoperto da alcuni contadini circa otto giorni dopo.

Ieri, alla nostra Pretura ebbe luogo il processo — nel quale il P. M. concludeva per la condanna dell' Imputato, mentre il dif. dell'Olivo dott. Zuliani Romano, cercò di dimostrare la buona fede dell' imputato concludendo in via principale per l'assoluzione e in via subordinata per il minimo della pena e l'applicazione della legge del perdono.

Il Pretore accolse la tesi subordinata e condannò l'Olivo a 50 lire di multa, applicandogli la legge Ronchetti.

— Grandinata.

Alle ore 16 di oggi preceduta da lampi e alcuni tuoni, abbiamo avuto una grandinata, che in pochi minuti coperse il suolo di ghiacciuoli e fece abbassare la temperatura.

— Società Operaia.

Ieri il Consiglio della Società Operaia respinse il ricorso di 75 soci, contro l'ultima deliberazione relativa all' impiego dei capitali del sodalizio.

Motivo della respinta — la mancanza di fondamento giuridico del ricorso stesso.

Spilimbergo.

— La cena del Touring.

25. — Ieri sera gentilmente invitati prendemmo parte all'annuale banchetto fra i soci della locale sezione del Touring Club.

La sala maggiore dell' albergo « Stella d' Oro » era inondata di luce; la tavola era disposta con lusso veramente signorile. In fondo — nel mezzo della parete — si trovava il bellissimo labaro con le numerose medaglie guadagnate dalla Sezione. I soci intervenuti superavano la quarantina e parecchi erano venuti dal di fuori.

Alle 20 tutti erano in tavola; al posto d' onore sedeva l' infaticabile Censole signor Vincenzo Lanfrit.

La cena, benissimo. Molto squisito l' arrosto di capretto (lo disse anche il collega del *Gazzettino* che in materia è specialista, malgrado ieri sera fosse indisposto).

L'avvocato Zatti nostro Sindaco, volle, *senza accorgersi* offrire eccellenti dolci.

Allo Champagne, offerto dal Console, parlarono molto applauditi il Console stesso ed il capitano avv. Cargnelli di Travesio. Applauditi pure i signori Negatelli e Ilario *Marian Va Più* il primo per il sistema brevettato adoperato nello sturare le bottiglie, il secondo per il suo umoristico brindisi inneggiante al Touring.

Dopo le 23, furono levate le mense e tutti se ne andarono lieti per le belle ore passate così allegramente.

S. Daniele.

— A proposito di una dimissione.

Lessi nel « Friuli » di venerdì sc. la lettera che il consigliere, signor Paolo Beinat, scrisse all'on. Sindaco per rassegnare le sue dimissioni da consigliere comunale.

La franca e leale dichiarazione del Beinat « che l' astenzione alle « sedute consigliari della minoranza « *era deliberata* » mi ha soddisfatto; non così il *pretesto* che tale ostruzione fosse determinata dal desiderio di offrire all'attuale amministrazione *una splendida occasione per ritemprarsi sinceramente e validamente nel suffragio degli elettori.*

Questo pretesto è una seconda edizione di quello escogitato, tre anni fa, per determinare la caduta dal seggio sindacale di un attuale consigliere, ora riconosciuto capo della minoranza democratica, e può, come abbi a dire altra volta, concretarsi ne sapiente verso dell'impareggiabile Giusti

E tutto si riduce a piacer mio,
con quello che segue.

Certo il sig. Beinat, non ho delle fisime per il seggio sindacale, che gli è stato proposto ancora: egli, anzi, nella sua non ostentata modestia, lo rifiutò e lo rifiuterà sempre; ma due o tre de' suoi tiepidi amici democratici, se non isbaglio, lo agognano. E da ciò la loro ferocia contro l'attuale amministrazione del comune, la quale, per fare il comodo dei sullodati signori, dovrebbe dimettersi.

Potrò sbagliarmi; forse l' acre odore d' incenso e di santità, che da qualche tempo, si pretende ch'io aspiri, mi farà vedere male; ma io penso che l' amore del bene del paese avrebbe dovuto consigliare i componenti la minoranza del nostro Consiglio a non disertare il loro posto; anche se spinti dal generoso desiderio di dare una lezione di dignità alla maggioranza.

Del resto diceva il filosofo Canal: questione di opinioni!..

— Il latte in Pretura.

Venerdì, dopo mezzodì, si svolse, davanti il nostro Pretore, processo penale in confronto di alcune ragazze, colpevoli di aver protestato troppo vivacemente, contro il rincaro del latte, e protestato, pure troppo vivacemente, contro il conduttore di questa Latteria Cooperativa.

Patrocinava la parte civile il valente avv. Bertaccioli; alla difesa sedevano l' avv. Cosattini e l' avv. Jogna.

Nella sala, una folla imponente.

Dopo la difesa splendida dell'avv. Cosattini, e quella veramente elevata dall' avv. Jogna, il signor Pretore nel suo felice intuito di magistrato e di cittadino emise sentenza, con la quale condannava le accusate ad una lira d' ammenda per ciascuna, applicando la legge del perdono.

Alla tenuità della pena concorse efficacemente, io penso, l' atteggiamento remissivo del querelante.

— S' istruisce un processo?

Si vocifera che alcune donne — già calorose sostenitrici dell' inclicista Magaldi — abbiano comperato a prezzi molti ridotti, dalla figlia dodicenne di un negoziante di qui, parecchi oggetti che la predetta fanciulla asportava, di soppiatto dal negozio paterno.

L' autorità se n' è ingerita; ed io aspetto un po' più di luce per mandarvi maggiori particolari.

Apio

Gemona.

— Il maltempo.

25. — Da diversi giorni qui imperversa cattivo tempo; i monti circostanti sono quasi tutti coperti di neve la quale visita ad intervalli anche la città; la temperatura è un po' abbassata, arrestando così la vegetazione, che pel caldo degli scorsi giorni incominciava il suo corso.

Mortegliano

Comizio pro-riposo festivo.

L'accoglienza alle rappresentanze.

Alle ore 4 1\|2 giunsero a Mortegliano, da Udine, in due giardiniere e tre vetture, una cinquantina di agenti, tutti dell' Unione Agenti di Commercio, assieme all' oratore, al Comitato permanente Pro Riposo Festivo ed ai rappresentanti della stampa.

Attendevano la balda comitiva, al principiare del paese, la sezione Agenti di Palmanova, quella di Mortegliano e una quantità di popolo.

Con in testa la rossa bandiera dell' Unione, il corteo sfila lungo il paese al canto dei lavoratori, e si riversa nella sala Di Lenna.

In pochi minuti questa sala è zeppa, tanto era l' aspettativa di questo comizio, fra, cittadini di Mortegliano.

L' apertura del Comizio.

Ezio Cantarutti, per la Sezione Agenti di Mortegliano, dichiara aperto il Comizio ed invita l'assemblea a nominarsi un presidente.

Viene acclamato presidente il cav. Giovanni De Pauli, il quale ringrazia gl' intervenuti per averlo designato a sì onorifico ufficio. Prega i presenti a mantenersi calmi ed avverte che la parola in contradditorio, od in favore all' odierna agitazione, sarà concessa a chiunque la domanderà. Invita quindi il segretario del comitato a dar lettura delle adesioni.

Le adesioni.

Il segretario Cirillo Benedetti legge le seguenti adesioni:

Municipio di Mortegliano, Società operaia di Mortegliano, Camera del Lavoro, Federazione Provinciale Socialista Friulana. Circolo Socialista di Udine, Lega Fornai. Lega spazzini, Lega Muratori, Unione Esercenti, Sezione Agenti di Palmanova, Unione Democratica di Latisana.

Sono rappresentati i giornali: *La Petria del Friuli, Il Paese. Il Giornaletto. Il Gazzettino* e *Il Lavoratord Friulano.*

Il discorso del Presidente.

Il presidente del Comizio si compiace delle numerose adesioni inaspettatamente pervenute. Rileva l' importanza di quella del Municipio di Mortegliano e ringrazia, a nome del Comitato, la cordiale, festosa accoglienza fatta dai Morteglianesi agli iniziator della agitazione Pro Riposo festivo nel Friuli. Egli non vuol entrare nel merito della questione, perchè la ben nota valentia dell' oratore ufficiale saprà conquidere l' uditorio; solo avverte come il desiderio d' ottenere una legge che regoli il riposo di una giornata dopo sei di lavoro, deve essere nell' animo di tutti i benpensanti. Una classe sola può essere ostile a questa legge e questa classe, è la classe degli oziosi e degli egoisti.

Inneggia ad Angiolo Cabrini. apostolo instancabile di questa legge e s'augura, stimmatizzando gli « eroi » che nel buio dell' urna hanno fatto sì che l' agitazione pro riposo festivo fosse ripresa con più coscienza che, possa continuare fin che l' obbiettivo sia ottenuto.

Dopo di che dà la parola all'avv. Emilio Driussi. *(Applausi. Grida: Evviva Driussi! evviva il riposo festivo!).*

Il discorso dell'avv. Driussi

L'oratore esordisce avvertendo, come, in tema di riposo festivo, si sia molto scritto e molto parlato. Perciò egli non ha la pretesa di esporre argomentazioni nuove.

Ricorda come in un'altra occasione ebbe in Mortegliano entusiastiche accoglienze. In quella circostanza si trattava dell' inizio d'un movimento che parte dai centri industriali maggiori, s'allarga in quelli minori, va e passa di paese in paese sino a giungere all'abbandonato casolare per convergere tutto in un sentimento di solidarietà umana.

Entrando nel tema, nota come il riposo festivo sia stato trattato dal punto di vista fisiologico, sociale ed economico; e come tutti gli scienziati che ne approfondirono lo studio, senza distinzione di partito politico, convennero nella utilità e necessità di questa importante riforma.

L'oratore crede inutile parlare in un comizio delle ragioni colossali per cui i salari aumentano e la disoccupazione diminuisce. Tuttavia egli nota come queste grandi conquiste non sono la concessione dei poteri costituiti, ma bensì la costante, pertinace pressione delle masse popolari organizzate.

I fenomeni dei rapporti fra capitale e lavoro, si presentano sotto diversi punti di vista. La produzione, la distribuzione, lo scambio e il consumo. La produzione, che è il primo derivato del lavoro, ha bisogno di due coefficenti.

La macchina e il lavoro umano. Ma nel mentre per l' acquisto e la manutenzione della macchina il capitalista ha tutte le cure, più che a una figlia primogenita; non con egual misura tratta quell' altra macchina fatta di pelle ossa e carne umana.

E quando una macchina, per il troppo attrito, ha bisogno di riposare, anche senza nessuna legge essa riposa e viene lubrificata.

Importante per il capitalismo è il fatto di mantenere alto il capitale rappresentato dagli animali domestici che hanno in se un certo valore. Perciò essi hanno cibo a sufficenza, stalle sane, pulizia continuata. Invece l'uomo riceve quello che l' industrialismo non può far a meno di dare. In altre parole, all'uomo si concede il minimo e si domanda il massimo.

E per questo modo di vedere le cose, nella presente società, si vuole dalle braccia dei lavoratori il più possibile, anche se questo « più possibile » supera la potenzialità della fisica. *(Applausi).*

Per convincersi di ciò, l'oratore dice che basterebbe fotograre, per esempio, un operaio di 18 anni che entrò alla ferriera di Unine, e rifotografarlo dopo 10 o quindici anni di lavoro fatto in quello stabilimento, per constatare quanto sia precoce la decadenza fisica in che esercita un lavoro snervante, con non sufficiente nutrizione e non sufficiente riposo.

L'eccesso quindi della fatica, costituisce la degenerazione fisica ed intelettuale del lavoratore. Nasce la conseguenza che questo eccesso conduce all'imperfezione del lavoro fatto nelle ultime ore della giornata. Dunque, oltre la necessità di limitare i giorni di lavoro della settimana, bisogna anche limitare le ore di lavoro di una giornata.

E quando si ha l'opinione che in una fabbrica gli operai sieno occupatissimi e lavorino con ansia febbrile, e questa opinione è di conforto e di plauso a quella categoria di operai; invece quel lavoro febbrile antecipa l' apertura degli avelli, non solo, ma nel contempo fà in modo che una parte di colleghi operai stiano alle porte della fabbrica disoccupati, i quali sarebbero ben lieti di dimezzare le fatiche, procurando agli uccupatissimi un adeguato riposo, a se stessi un adeguato compenso ed alla società il prosciugamento della piaga della disoccupazione. *(Applausi fragorosi).*

L' oratore crede quindi che gli operai abbiano tutto il diritto di agitarsi, per ottenere il riposo festivo e poi la diminuzione delle ore di lavoro di una giornata. Queste innovazioni non potranno che condurre a conclusioni benefiche anche dal punto di vista degli interessi capitalistici, perchè l' operaio che lavorerà meno avrà più campo di riposare, di migliorare il suo stato di coltura e quindi anche la sua produzione.

Cita ad esempio alcune categorie di impiegati, i quali per i loro irrisori stipendii non si trovano in condizioni economiche alcunchè differenti di quelle degli operai manuali, mentre si trovano in condizioni di coltura più elevate. E ciò avviene perchè quegl' impiegati lavorano dalle 9 del mattino sino alle 5 del pomeriggio, con un'ora d' intervallo pel desinare, in tutto otto ore al giorno; e così ad essi rimane il tempo d' istruirsi, di vivere socievolmente, e di riposare il necessario, onde l' insieme del tenore di di vita dà il tipo d' uomo, più civile e più colto.

Combatte l'obbiezione avversaria che avverte nella diminuzione delle vie di lavoro, una spinta maggiore all' alcoolismo, e quindi una maggiore proclività all' abbruttimento della classe lavoratrice.

Le condizioni d' abbruttimento trovano la loro gelatina nell' eccessiva fatica, che non permette tregua e non lascia pensare un momento a migliorare le condizioni del vivere civile *(Applausi).*

L'oratore dice che le ragioni dette per gli operai delle officine valgono anche per gli operai dei campi. In oggi più non si parla di « operai di città, di contadini ». Tutti sono compresi oggi in un comun dominatore: Lavoratori. *(Applausi)*

Però egli osserva come nei lavoratori dei campi l' uso del riposo festivo sia secolare e quindi meno sentito in essi, il bisogno della presente agitazione.

Questo uso viene dall' ossorvanza del terzo comandamento: Santificare le feste.

Ma chi vuole l'esecuzione di tale precetto, non parte dal punto di vista figiologico, ma bensì da quello spirituale; onde mentre quel precetto insegna che nelle feste non si debbano fare lavori servili e pesanti per aver tempo di esercitare le pratiche religiose, non risolve il problema nel suo punto principe: cioè prima delle pratiche religiose occorre che l'organismo sia in pieno possesso delle sue facoltà per l' efficacia d' ogni suo atto.

Comunque l'agitazione che viene movimentata anche dalla democrazia cristiana e dal clero italiano, essa prende le sue mosse da un pressuposto differente dell'agitazione praticata dagli agenti, se pure, entrambi convergano al medesimo fine.

Perciò tutta questa propaganda che si va facendo, poichè trova consensienti parecchie classi sociali, escluderebbe il principio della lotta di classe.

Ma l'oratore osserva come molti deputati, quando si trovano difronte ai loro elettori, promettano di appoggiare la legge del riposo festivo; ma ciò solo per speculare sulla buona fede del corpo elettorale, mentre invece nel segreto dell' urna votano palla nera, solo perchè il voto favorevole andrebbe contro i loro interessi personali.

Perciò quest' agitazione non sarà mai troppa, anche per tener viva la memoria agli smemorati.

Ricorda come l' instancabile Cabrini dopo domani ripresenterà il bocciato progetto. Progetto già da anni divenuto legge nella Spagna, nel Belgio, nell' Austria, nell' Inghilterra.

Parla della domenica Londinese e dello stato di paralisi della metropoli inglese nel giorno di festa. E poichè nessun londinese si è mai pensato di promuovere un'agitazione affinchè Londra abbia vita normale nella domenica, in ciò si ha la riprova dell'utilità del riposo festivo.

Il conferenziere crede che la classe più interessata in questa questione sia la classe degli agenti di commercio, giacchè troppo lungo e noioso è l'orario anche nei giorni feriali, per essa. Non vede nessun danno agli interessi commerciali per la chiusura dei negozi nei giorni festivi, quando il consumatore si troverà nella necessità di fare le provviste a negozi aperti.

I liberali non credono nelle leggi delle federazioni, ma vogliono che le consuetudini entrano da sole negli usi del popolo. Questa affermazione è semplicemente gratuita! *(esclamal'oratare).*

Per diffendere e tutelare la proprietà, il nostro codice civile contiene 1200 articoli. eppure in tutti i 1200, sino a pochi anni fa, non vi era un articolo che tutelasse la proprietà lavoro. *(Applausi fragorosi).*

La legislazione sociale in Italia è ancora bassissima. Solo da pochi anni si sono introdotte le leggi sul lavoro delle donne, sugli infortuni e sulla assicurazione per la vecchiaia.

Ad una legge quindi che regoli il riposo di un giorno, può adattarsi anche il signor popolo che non lavora!

L'oratore trova questione ancora controversa la fissazione della giornata del riposo festivo. Vagheggierebbe la giornata comune per tutti, agli effetti della fratellanza. Ma crede che su questo punto non si possa insistere; poichè pretendere che certi forni stieno spenti e che il loro riaccendersi costi più di quanto può guadagnare una squadra d'operai, sarebbe una questione bisantina.

Il pretendere che tutti i camerieri, tutti i ferrovieri, tutti i tramvieri facciano festa in un determinato giorno, vorebbe dire: compromettere le sorti della legge.

Però, tutte le eccezioni messe insieme non valgono ad attenuare la gravità del problema. I lavoratori che sono la grande maggioranza della popolazione possono ben comprendere quale e quanta importanza abbia l'argomento. Essi, di conquista in conquista, devono attendere alla loro graduale elevazione civile. (*Applausi*).

L'oratore rileva come la natura ci abbia dato le malattie e la morte. Ma un morbo più triste, non procurato dalla natura, c'è fornito dalla costruzione sociale nostra: La miseria.

Tutti i morti naturali videro sorgere in lotta contro di essi uomini che furono chiamati apostoli e benefattori dell'umanità; ma l' uomo che studia, che si sacrifica per combattere il morbo, miseria, si chiama invece sobillatore. *(Applausi interminabili).*

E degno d' ogni ammirazione il medico che studia il bacillo del colera e muore per esso; ma è altresì degno di ammirazione quell'economista quel sociologo che studia il bacillo della miseria, e per esso soggiace (*Applausi*).

La questione del riposo festivo non è che un punto di partenza nel grande cammino ascendente dell'umanità. Gli agenti di commercio si sono fatti per essa antesiniani.

— Il mio augurio il mio voto (chiude l' oratore) è questo: che nelle lotte future civili il loro vessillo fiammeggiante sia in testa e di guida per tutte le altre grandi rivendicazioni.

(*Applausi imterminabili, ed insistenti grida: Evviva Driussi!*)

La Chiusura del Comizio.

Il cav. De Pauli ringrazia il sindaco di Mortegliano per aver presenziato il comizio; ringrazia i cittadini Morteglianesi per la loro gentile ospitalità; chiede ai convenuti se vogliono interloquire.

Nessuno domanda la parola.

Allora mette ai voti il seguente

Ordine del giorno

Aderendo al Comizio Pro Riposo Festivo settimanale di Roma, i cittadini di Mortegliano fanno voti perchè la discussione della mozione Cabrini sia presto seguita dalla approvazione della invocata legge.

* * *

Così si chiude il Comizio. Ciò non pertanto, il segretario dell' Unione agenti Crichiutti trovò modo di salire alla tribuna e di rivolgere anch' egli le sue sentite grazie ai colleghi di Mortegliano, per l' interessamento preso in questa agitazione, e di esprimere la speranza che i lavoratori di tutto il mondo sieno sempre solidali nelle ardue conquiste del progresso civile.

Lo spuntino.

Dopo il Comizio, pareva che tutto fosse finito.

Invece, i gentili e cortesi soci dell'Unione Agenti (Sezione di Mortegliano) offrirono uno spuntino agli ospiti.

Anche qui la stura dei discorsi minacciava... un'inondazione. Parlarono il cav. De Pauli; Ezio Cantarutti; Tamburlini; Crichiutti ed altri, e solo il tenebroso vel della notte persuase alla partenza gli udinesi; la quale si effettuò al canto dell' inno dei lavoratori.

Pordenone.

— La serrata dello stabilimento Amman. Il manifesto del Sindaco. — Un Comizio.

Dopo la chiusura dello Stabilimento Amman, nessuno incidente o manifestazione ostile da parte degli operai s' ebbe a verificare; il loro contegno è assolutamente ammirevole. Ier sera, nella sede delle *leghe di resistenza*, dietro invito del partito socialista s' adunarono molti operai; e dopo i discorsi del Sindaco avv. Luigi Domenico Galeazzi, dell' Assess. Policreti, degli Avv. Ellero e Rosso e, del Segretario della federazione delle leghe di resistenza di Milano Sig. Rho, fu deliberato, di non riprendere il lavoro, se non col patto che tutti gli operai siano riamessi allo Stabilimento e di respingere qualsiasi proposta che avesse per base il licenziamento anche di uno solo degli operai di Fiume.

Terminata l' adunanza, senza schiammazzi, ai quali purtroppo negli anni passati abbiamo dovuto assistere, i lavoratori ritornarono alle loro abitazioni.

*

Fu oggi affisso e distribuito negli esercizi un lungo manifesto del Sindaco nel quale riassume e s' intetizza la situazione, accennando a tutto il carteggio fra lui e la Ditta Amman e lodando l' opera prestata dal deputato on. Monti per tentare il componimento. Il manifesto così conclude:

« Abbiamo quindi senza lavoro e senza guadagni in città circa millesettecento operai, e altri cinquecento in isciopero nel vicino Comune di Fiume. E io mi rivolgo a Voi cari Concittadini, consigliandovi e pregandovi di prepararvi tranquillamente a fronteggiare il doloroso momento. Davvero, non abbiamo nel caso un movimento impulsivo di operai che faccia temere; ma un provvedimento consigliato forse da malintesa dignità, che può facilmente essere corretto da un Capitalista cosciente e dabbene.

« Mi rivolgo anche agli operai, che fino a qui dimostrarono tanta calma e tanta serenità. Alle loro civiche virtù mi affido. Tanto più che si può sperare che la Ditta, ricca come è, vorrà davvero provvedere subito per la riapertura dello Stabilimento. Non è a credersi che Ella si ribelli per tanto tempo all' amore dovuto ai suoi operai, alla stima e all' affetto che ha dichiarato di avere per Pordenone ».

*

Alle ore tre pomeridiane ebbe luogo al Cojazzi un pubbliico comizio.

Il pubblico ch'era stato invitato con manifesto affisso nella mattina, intervenne numerosissimo.

Eletto presidente il sig. Rho, egli rifà la storia dello sciopero e della serrata, rilevando lo sconveniente contegno della ditta Amman, non solo verso gli operai ma ben anco verso l' intera cittadinanza e le autorità politiche ed amministrative che la rappresentano.

Loda il contegno corretto e calmo degli operai, che danno mirabile esempio di solidarietà e di educazione sociale. Li esorta a mantenersi sempre rispettosi e sereni, assicurandoli che soltanto così potranno esigere ed ottenere vittoria, e a non approfittare dell'ozio forzato per affollare osterie e liquorerie, eccitandoli ad essere parchi ed economici per affrontare i disagi inevitabili che l' iniziata lotta loro impone.

L'assessore municipale avv. Carlo Policreti ha pure parole di vivissima lode pel corretto agire della massa operaia, non solo per quanto riguarda la solidarietà con le operaie di Fiume, ma bensanco per quanto riguarda la calma spiegata nell'accettare la disposizione della ditta Amman.

Questo contegno ha grandemente giovato alla causa, avendo attirato sugli operai le simpatie dell' intera cittadinanza e di tutte le autorità. Li esorta a mantenere tale contegno e ad affidarsi ai loro amici che non mancheranno di occuparsi per una giusta e dignitosa soluzione della vertenza.

L'avv. Giuseppe Ellero evoca il ricordo dello sciopero scoppiato a Torre una ventina d'anni fa e che per poco non finì tragicamente. In quell'anno una folla furibonda scaricò le armi addosso al capitalista oppressore, che rimase incolume per miracolo. Dopo altre agitazioni si manifestarono e s'ebbero a deplorare scene di violenza e di vandalismo.

Invece, ora tutto si svolge pacificamente. Se ne compiace vivamente e trova il merito di questo calmo e dignitoso contegno nella evoluzione prodotta dalle organizzazioni operaie, che i capitalisti chiamano e vorrebbero dipingere come covo di malfattori.

Alla causa degli operai di Fiume hanno aderito tutti i proletari d'italia e fuori. Segno ch'essa è giusta. Ripete anch'egli le raccomandazioni pel mantenimento della calma.

Il comizio si protrasse sino alle cinque pom. circa, in cui il signor Rho lo dichiarò sciolto. La folla abbandonò l' ampio salone nella massima calma.

L' avv. Rosso non intervenne al Comizio perchè, occupato a Sacile per una conferenza sullo stesso argomento.

* *

La truppa rimase consegnata tutta la giornata.

Col treno delle due è partito il R. Commissario distrettuale dottor Ettore Negri, che nella vertenza ebbe tanta parte. Suo scopo è quello d' abboccarsi presso la Prefettura col sig. nob. Angelo de Finetti consigliere delegato del cotonificio Amman nonchè col Procuratore signor Corugati, espressamente venuti per aderire al desiderio del prefetto. Si considera non estranea l' azione dell' on. Sonnino all' abboccamento stesso.

Artegna.

— Funerali Furchir.

25. Malgrado la pioggia e la neve, i funerali del compianto G. B. Furchir riuscirono solenni sia per la moltitudine della gente accorsa anche da lontani paesi, come per le ghirlande e per le innumerevoli torcie, nonchè pel sincero cordoglio di cui tutti erano compresi.

Numerose rappresentanze di Società e d'Istituti. I negozi, durante il passaggio del funebre corteo, furono chiusi.

I discorsi furono commoventi, specie quello dell' egregio nostro compaesano prof. Crichiutti e l' ultimo commoventissimo dell'intimo amico suo farmacista sig. Ugo Cragnolini.

Trasaghis

— Grave ferimento accidentale.

In Avasinis di Trasaghis tal Urbene Biagio detto *Fasul* diciasettenne si diede a sparare in aria sulla pubblica via la propria rivoltella.

Un colpo ferì il bambino Rodaro Biagio, che di là passava e che riportò grave lesione al capo per cui fu ricoverato d'urgenza al vostro Ospitale.

SPIGOLATURE DI CRONACA

Il comune di **Fiume** (Pordenone) fu con recente decreto prefettizio autorizzato ad acquistare, per l'edificio scolastico della frazione di Bannia, dal dott. Cesare Zatti, una estensione di terreno di are 10.50 per lire 1500.

La Congregazione di carità di **Cividale** fu autorizzata ad accettare la oblazione di lire 100 dei signori Rizzi Giuseppe e Redenta, fratelli, versate in omaggio a una disposizione della loro madre signora Lorenza Stroili vedova Rizzi.

Fino al 5 aprile resteranno esposti agli albi di **S. Giorgio di Nogaro** e **Carlino** il progetto e gli atti relativi alle espropriazioni per la bonifica dei terreni paludosi situati nei due comuni e denominati Planais, Barazzetta, Casteler, Preceres, Chiamanna e Colma.

Cronaca Cittadina

— A favore degli operai di Pordenone.

Sabatò sera la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, dopo discussa la questione della serrata di Pordenone, deliberò d' invitare, mediante apposito manifesto, la cittadinanza a concorrere per soppperire alle spese cui vanno incontro gli scioperanti.

I metallurgici — circa un' ottantina — riunitisi ieri in sala Cecchini, fecero voti per il trionfo dello sciopero di Pordenone e stabilirono di aprire una sottoscrizione a favore di quegli operai.

— Il piccolo Haydn al Ricreatorio.

Malgrado il tempo, fra il variabile e il piovoso, pubblico numeroso assistette iersera alla *terza* rappresentazione del *Piccolo Haydn*, nel Ricreatorio di via Tiberio Deciani. Quasi tutti coloro cui fu diramato l' invito, vi corrisposero; e certamente, se questa favorevole accoglienza è dovuta alla genialità della musica e alla esecuzione accurata che le danno gli artisti piccoli (sulla scena) e grandi (una orchestra) sotto la direzione abilissima del bravo maestro Luigi Cuoghi.

L' orchestra dovette bissare una parte del bellissimo preludio, suonato alla perfezione. Piacquero, come sempre, il coro dei pastori con cui si apre il primo atto e poi tutto il seguito del medesimo... e tutta l' opera, poichè gli applausi fioccavano spesso, calorosi ed unanimi, e anche le grida *bis! bis!...* che non sempre furono conceduti, perchè il maestro che non vuole stancare i piccoli ma coscienziosi artisti, continua le sue battute anche durante gli applausi. Fu bissato il popolarissimo *coro - solfeggio* del secondo atto.

Gli artisti, tutti meritamente applauditi i principali: Schiavi Davinci (*Giuseppe Haydn*), Giuseppe Del Bianco (il vecchio e geloso maestro *Niccolò Porpora*), Zorzi Pietro (*Corner*, ambasciatore di Venezia a Vienna), Giuseppe Zilio (*Fritz*, l' intendente del Corner) e Luigi Dal Dan (lo studente *William*).

Lo abbiamo già constatato: scenari e vestiari sono appropriatissimi, e concorrono a rendere assai gradevole lo spettacolo, che invero merita — non foss' altro per le bellezze peregrine della musica — tutto il favore.

* *

Al melodramma, fu fatta precedere una rappresentazione drammatica: Il *bersagliere* un lavoro del quale non possiamo dir bene. Anche in questo, gli « artisti » disimpegnarono lodevolmente la loro parte, sebbene qualche volta mostrassero qualche lacuna nella memoria.

Emersero fra gli altri il « bersagliere » Felice Marchi e il « brigante » di lui padre Elio Tonutti; benino anche gli altri... Zamparo (carceriere), Mario Dal Dan (figlioletto del carceriere), Roggia (colonnello).

Crediamo che alle ulteriori rappresentazioni del genialissimo melodramma, il pubblico accorrerà sempre numeroso, perchè in realtà lo spettacolo lo merita.

I funerali della vittima

Sabato, alle 5 pomeridiane, ebbero luogo i funerali del povero Zoratti rimasto vittima della sua imprudenza nel solfanellificio Maddalena Coccolo nel suburbio Chiavris.

La salma giaceva in una bara celeste adornata di fiori e circondata di ceri ardenti, nell'atrio d'ingresso, trasformato in camera ardente.

Sul piazzale dello stabilimento fin dalle quattro stazionava una folla immensa: tutti volevano per l'ultima volta dare un saluto al povero giovanetto. Il suo volto conservava la placida consueta serenità, sì che parea dormisse.

* *

Nel corteo precedevano i compagni dell'estinto, recando a mano due bellissime corone: della Ditta Cocolo e degli operai della stessa « Alla povera vittima ».

Seguivano i preti.

La carozza di seconda classe con la bara, su cui posava un'altra bellissima corona: « i genitori al carissimo fliglio ».

Ai lati stavano i quattro operai che arrischiarono la vita per tentare salvare il povero Zoratti: e dietro la carozza commossi venivano i fratelli Braidotti, il brigadiere di fiinanza addetto alla sorveglianza dello Stabilimento i capi dei diversi riparti gli operai e le operaie della ditta Coccolo e della Ditta Volpe portando torci accesi, e finalmente un lungo stuolo di paesani e di paesane preganti le melanconiche preci dei morti.

I funerali furono fatti a spese della Ditta Coccolo: e tra gli operai, per iniziativa di alcuni si aprì una colletta per venire in aiuto alla famiglia.

— Decesso.

Da Milano ci perviene l'ennuncio che vi è morto il cav. uff. Vincenzo Gennaro, regio provveditore agli studi in riposo. Egli in tale funzione fu perecchi anni, e fino al 1900, a Udine, dove lasciò caro ricordo perchè reggeva il provveditorato con effetto paterno verso i maestri e con devozione costante al proprio dovere.

Il cav. uf. Gennaro fu prima, professore di pedagogia, di morale e di Matematica e direttore scolastico. Partecipò in Roma col Gabelli, col Bonghi e col vivente Senatore Villari al lavoro di parecchie commissioni.

Alla famiglia, sentite condoglianze

— **Teatro Minerva.**

Il successo del dramma lirico **Cadore** s'è riaffermato alla seconda e alla terza rappresentazione.

Il pubblico sceltissimo che occupava palchi, poltrone, scanni e sedie, in modo da non travare neppur un posto disponibile, seguì con la più viva attenzione lo svolgersi della classica musica del Montico, apprezzandone ancora meglio le bellezze.

Con applausi vivissimi e generali furono accolti i punti più salienti, come il soavissimo duetto *Maria - Guido* ed il grandioso *finale* nel I. atto; il *racconto* di Guido, lo stupendo concertato

La Campana dell'Arengo

l'inno di guerra, ed il finale nel II. atto; il caratteristico preludio e l'espressiva romanza di *Krauss* nel III. atto: ed il finale dell'opera. Replicati il preludio del III. atto e la romanza del baritono.

Alla chiusa d'ogni atto numerose vol e, fra un vero subisso d'applausi fu evocato al proscenio il valente maestro Domenico Montico e con lui tutti i principali artisti ed i maestri Gennaro cav. Abbate e A. Carcano.

L'esecuzione sempre ottima.

La signora Santoliva Villani Maria artista intelligente e corretta, è apprezzata come sincerità.

Il tenore Perico Attilio, nella sua difficile parte, mercè la bella voce e gli acuti sorprendenti, dà sicuro risalto alla nobile figura di Guido Vecellio.

Il *racconto*, nel secondo atto, detto con accento fortemente vibrato, gli procurò vivissime approvazioni; il solo riguardo alla difficoltà dell'esecuzione, trattenne il pubblico dal richiederne la replica.

Teobaldo Montico fu animato per la sua splendida voce, per il canto espressivo, e per un'azione sempre mantenuta nella rigorosa linea d'un giusto ed efficace effetto.

Festeggiato il baritono De Marco Edgardo, artista intelligente ed accuratissimo. Dovette replicare la romanza nel III. atto, della quale egli sa far risaltare tutte le bellezze, interpretandola con vera finezza artistica.

Bene il bravo Domenichetti Guido nella breve parte di *Tonio* e così pure Pietro Francalancia nella quasi insignificante particina del sergente *Friedrich*.

L'orchestra, sotto la superba direzione dell'egregio maestro Germano cav. Abbate, fu inappuntabile dal principio alla fine, ed apprezzata per forte espressione e viva coloritura.

Il corpo corale completato ormai con ottimi elementi, nei difficili cori del secondo atto, brilla assai per giusta intonazione e mirabile fusione che ne va lode a tutti i componenti, e molto più la si deve al loro valente istruttore, l'egregio maestro A. Carcano.

Dopo l'incontrastato successo di queste tre prime rappresentazioni, l'egregio maestro Domenico Montico davvero può proclamarsi vittorioso ed essere sicuro che il pubblico affollerà il teatro in tutte le venture rappresentazioni desideroso di festeggiare il concittadino che onora la città con le elette opere del suo ingegno.

Questa sera riposo.

Domani, quarta rappresentazione di *Cadore*.

— **Vecchi beneficati dai giovani**

Il sig. Ezio Novelli, Presidente del Comitato degli Studenti, che organizzò il Veglionissimo nel passato Carnovale al Minerva, ha versato alla Società dei Reduci l'importo di lire 264.83 quale metà ricavo netto dalla festa da ballo, affinchè vadano al fondo dei sussidi ai molti soci effettivi più poveri.

La Presidenza, a nome anche del Consiglio e dei soci che verranno beneficati, esprime ai bravi studenti vivissimo e pubblico ringraziamento perchè anch'essi anche in questa circostanza, si sono ricordati così generosamente di concorrere ad aiutare i soldati della indipendenza nazionale, dei quali ora molti divenuti vecchi sono poveri ed impotenti a qualsiasi lavoro.

— **Gita di piacere a Roma.**

Tutti potranno usufruire del ribasso del 75 0[0 per assistere alle gare eliminatorie dei concorrenti ai giuochi olimpici, che avranno luogo dal 31 Marzo al 2 aprile, chiedendo le tessere, che costano L. 3, alla Agenzia dei Fratelli Gondrand, piazza S. Silvestro, Roma. E' necessario che le richieste siano fatte il più presto possibile, perchè essendo il numero di dette tessere limitato, potranno averle soltanto i primi iscritti. I biglietti sono validi per l'andata a Roma fino al 2 Aprile, per il ritorno dal 31 Marzo al 14 Aprile.

— **La partenza del maresciallo di P. S.**

Sabato, col treno delle 17.30 il maresciallo di P. S. sig. Geminiano Poli, partì per la sua nuova sede, Padova. Egli aveva pel giorno prima preso comiato in tutti gli uffici del Tribunale, della Pretura e presso altre autorità.

Alla stazione eranvi quasi tutti i suoi dipendenti a salutarlo. Vi furono abbracci, e auguri ed anche lacrime. Il signor Poli si era fatto benvolere da tutti, inferiori e superiori.

Gli rinnoviamo il saluto e gli auguri.

La vita delle nostre istituzioni

Congregazione di Carità. — Nel mese di febbraio questa congregazione spese lire 3700.35 in sussidi /non computate le dozzine per la Casa di Ricovero e l'istituto delle Deleritte, che si pagano a trimestre). Il maggior numero dei sussidi /433/ furono dati nella misura di lire 3 a 5; 171, da lire 6 a 10: 6, da lire 11 a 20. Furono sussidiate 20p famiglie, delle uali otto per abbandono del capofamiglia; 48 vedove con prole; 251 persone sole od inabili al lavoro; 10 non atti a lavoro continuativo; 97 cronici.

Associazione « Scuola e famiglia ». — Sabato, in un'aula delle scuole di San Domenico, si terrà alle 16. l'assemblea generale dell'Associazione « Scuola e famiglia » per la trattazione del resoconto morale è finanziario, per eleggere cinque membri del consiglio direttivo in sostituzione delle signore Giuseppina Battagini, prof. Teresa Zilli e dei signori dott. Oscar Luzzatto cav. prof. Luigi Pizzio e Plinio Zuliani, e per nominare i revisori dei conti.

Unitamente all'invito, la direzione ha diramato la relazione dei revisori sul conto dell'anno 1904. In essa, è fatto risaltare che mercè gli sforzi del benemerito consiglio i proventi hanno finora bastato ai bisogni dell'istituzione, pur rilevando che questi aumentano continuamente, determinando la necessità di cercare sempre maggiori e nuove risorse.

Il rendiconto del 1904 si compendia nell'entrata di L. 11,883.06, di fronte all'uscita di L. 10,983.33, delle quali: in spese d'ufficio lire 42,67; in stampati lire 110, in stipendi e giustificazioni 4910.67, in commestibili lire 2740, in articoli scolastici 200.65, in indumenti e bucato lire 2697.75, in lavori e riparazioni lire 74; in provvigioni al collettore lire 78.53, in spese varie ed imprevviste lire 129.06.

L'avanzo al 31 dicembre 1904 è di lire 785, fondo di cassa, e di lire 114 in residui attivi, a cui si aggiunge il patrimonio di L. 4,869.33.

Il preventivo per il 1906, approvato dal consiglio direttivo, presenta un giro di lire 15015.

— **Camera di Commercio.**

Per la stazione di Udine. — La Camera di commercio, considerata la necessità di iniziare subito il radicale, e già reclamato, riordinamento della stazione di Udine, allo scopo di renderla meno difettuoso il servizio; su proposta della Commissione consultiva credette intanto urgente di chiedere:

I. Che l'amministrazione delle Ferrovie dello stato autorizzi senza indugio la Società Veneta ad inestare ai binari della Stazione di Udine la linea del Tram a vapore Udine-San Daniele, in modo che questo possa, applicando la terza rotaia, portare direttamente i carri dalla Ferrovia a Porta Gemona, ciò che faciliterebbe lo sgombro delle merci dalla Stazione e recherebbe vantaggio agli opifici e ai magazzini dei sobborghi e delle frazioni a nord e ad ovest di Udine.

II. Che per ottenere maggiore speditezza e regolarità nelle manovre dei carri sui ritorni al sistema con buon esito sperimentato dalla Società Adriatica, almeno di giorno un capo stazione a sorvegliare e dirigere con imparzialità il detto servizio, e, accanto alle esistenti multe per i manovratori trascurati si istituiscano premi per i manovratori zelanti.

III. Che quando pure l'amministrazione delle ferrovie creda valersi della facoltà di abbreviare il termine pel ritiro delle merci e di aumentare i diritti di deposito e di sosta anche nelle Stazioni non ingombre e durante i periodi di traffico meno intenso, come l'attuale voglia stabilire che dalle sedici ore del termine ridotto una parte proporzionale sia tutta compresa nell'orario di lavoro degli scali e cioè che quella parte sia tutta di ore lavorative.

Che i colli a piccola velocità, entrati nel recinto della Stazione entro un orario da stabilirsi (p. e' prima delle ore 3 o 3 e mezzo pom./ debbano essere sempre accettati, anche se l'operazione venga ritardata dall'affluenza di precedenti spedizioni.

Queste domande furono presentate alla Direzione generate delle ferrovie e raccomandate all'appoggio di S. E. l'onor. Morpurgo.

La Camera aveva poi da parecchio reclamata la sistemazione dei locali della Stazione di Udine adibiti al servizio viaggiatori e agli uffici e la radicale riforma degli impianti fissi pel servizio merci.

— **Scuola popolare superiore.** Questa sera lunedì 26, alle ore 20.30 il prof. Bongioanni inizierà il II. ciclo del corso di scienze morali e sociali e parlerà su *Le Origini dei governi costituzionali.*

Notizie riassuntive di cronaca.

Al Congresso medico di Roma. Ai nomi che abbiamo pubblicato l'altro giorno, di friulani partecipanti al Congresso di Roma, vanno aggiunti quelli del veterinario provinciale cav. uff. dott. G. B. Romano e del dott. Giorgetti,

Nel mondo degli affari.

Un' altra grande fornace nel Cervignanese. Il capitale friulano volge volentieri, sembra, la sua attività ora alla plaga del Basso Friuli Orientale, per l'industria dei laterizi, forse determinatovi dal tenuissimo dazio d'introduzione in Austria che venne col nuovo trattato a gravare il materiale prodotto nel Regno. Difatti, oltre la grande fornace che sorgerà a Crauglio, sappiamo che una seconda ne sorgerà nella frazione di Mortesini in Comune di Perteole; e che pure a questo si è rivolto il capitale della Provincia: il signor Giacomo Vanelli di Palmanova, il signor Urbanis di Udine ed altri comprovinciali. I terreni sono già quasi per intero acquistati.

Consorzio per appalto dazio. Per appaltare il dazio nel Comune di Pravisdomini, si unirono in consorzio le signore Panciera Giovanna fu Eugenio maritata Garbin, Frattina Angela di Polidoro maritata Arreghini, Agnolon Maria-Luigia fu Giov. Batt. maritata Barzan (autorizzatevi dai rispettivi mariti) e il signor Pellegrini Angelo di Eugenio. Durata dell'appalto dal 1906 al 31 dicembre 1915; canone annuo lire 2450.

Malghe. — Comune di Erto Casso, 31 corr. tempo utile per aumento ventesimo su lire 210 per le quali fu deliberato provvisoriamente appalto malga Tamer a Filippesi Osvaldo di Pietro

— Comune di Barcis, 30 corr. secondo esperimento affittanza quinquennio 1906-1910 malghe comunali Montelonga Grandanol (lire 270), Pala (110), Caolana (550) Molassa (110), Provagna (125), Pentina (100), Varma (250). Il primo esperimento andò deserto.

Vendita immobili. — Tribunale di Udine, 8 maggio, ad istanza delle signore Asquini Maria maritata Grifaldi, Iole, maritata Cortesi e Lia maritata Angeli di S. Daniele e in confronto di Collavino Leonardo fu Gio. Batt. di Ragogna, vendita stabili in mappa di Ragogna

— Clauzetto, borgata Villa, 22 aprile, davanti al notaio Fabrici dott. Daniele, vendita immobili appartenenti alle minorenni Ida Giulia Luigia fu Giovanni Zannier rappresentate dalla madre Marcuzzi Maria fu Gio. Batta.

— **Il Cancelliere Febeo a Venezia.**

Il vice cancelliere del nostro Tribunale signor Febeo fungerà da cancelliere nella prossima sessione della Corte d'Assise di Venezia.

Riceverà competente mancia l'onesto trovatore che porterà al nostro Ufficio una catenells d'oro da Signora con appesavi una croce pure in oro portante un ramoscello di fiori smarrita nel tragitto Via Bartolini-Mercatovecchio-Via Cavour-Paolo Canciani-Cussignacco, nella sera di Sabato scorso.

— **Baruffa di donne.**

Le fruttivendole Blau Maria di anni 33 abitante in via Bertaldia N.o 19 e De Gisti Moro Teresa di anni 32 abitante in via Ronchi N. 46 ieri nel pomeriggio, sul Piazzale della Stazione per le solite questioni di interesse, trovarono da dire. Dalle parole passate si fatti si accapigliarono e percossero di santa ragione con grave divertimento dei numerosi passeggieri.

Accorse il vigile Franceschini a dividerle.

— **Interessi provinciali.**

La Deputazione, nelle due sedute di ieri, concretò le relazioni da diramarsi ai consiglieri per la seduta del Consiglio provinciale, che seguirà il 23 aprile prossimo.

Ringraziamenti

Le tante manifestazioni di compartecipazione al lutto che colpì la famiglia operaia del proprio stabilimento, rendono doveroso alla ditta *M. Coccolo*, di esternare a tutti i sensi di viva gratitudine.

La famiglia del povero estinto Zoratti Giovanni, così atrocemente colpita dalla sciagura trae nel suo dolore, conforto dal compianto di tanti buoni e sente imperioso il bisogno di esprimere tutta la sua indelebile riconoscenza e particolarmente ai valorosi, che con pericolo della propria, tentarono salvare la vita del loro giovane compagno.

Speciali ringranziamenti poi, da parte della famiglia Zoratti quanto dalla Ditta Coccolo ai Sigg. Proprietari degli Stabilimenti Industriali e dei negozii di Chiavris che vollero contribuire a rendere solenni i funebri del caro giovinetto così crudelmente rapito con la chiusura degli opifici e negozi in segno di lutto.

M. Coccolo — Zoratti Paolo

* * *

La famiglia Prosdocimo Rodolfo ringrazia sentitamente tutti quei signori che ieri vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento all'ultima dimora dell'adorato suo figlio *Giovannino* d'anni 19.

Udine, 26 marzo.

* * *

La famiglia Furchir col cuore vivamente commosso dalle tante dimostrazioni d'affetto ricevute in occasione dalla perdita del suo indimenticabile Gio. Batta ringrazia tutti coloro che parteciparono in qualsiasi modo ad onorare la memoria del povero Estinto.

Artegna, 26 marzo 1906.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

I mercati del bestiame.

L'ultimo mercato del bestiame in Sacile fu rovinato dal tempo cattivo che permise solo a pochi di condurvi i loro animali.

Alcune pariglie di buoi da lavoro in vendita trovarono acquirenti a prezzi elevati. Anche le vaccine ed i vitelli presso l'anno furono oggetto di ricerca, ma con affari limitati ed a prezzi stazionari. La carne si vendette con facilità al prezzo da L. 120 a 135 il quintale di peso netto: i vitelli lattanti da macello in media da L. 75 a 90 al quintale di peso vivo.

Mercati Cividalesi.

Cividale, 24 marzo.

Uova vedute 70000 da lire 60 a lire 62.

Burro venduto quint. 4 da l. 2.10 a l. 2.20.

Frutta: pomi da l. 20 a l. 60 — pere da l. 25 a l. 45 — noci da l. 1.30 a l. 1.40 — Castagne da lire 10 a l. 15.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 18 al 24 Marzo 1906.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	4
» morti	1	»	—
» Esposti	1	»	1

Totale N. 19.

Pubblicazioni di matrimonio.

Alfredo Rizzi muratore con Laura Rizzi contadina, Valentino Minighini agricoltore con Livia Zaina contadina, Giovanni Campiello fabbro con Maria Vittorio casalinga, Giroiamo Savio metallurgico con Rosa Cerovello setaiuola, Angelo Ermacora agricoltore con Teresa Urbancig contadina.

Matrimoni.

Giuseppe Tirelli calzolaio con Alba Sturam casalinga, Agostino Romani pasticciere con Palmira Lodolo sarta.

Morti.

Elisabetta Colombo-Zille fu Vincenzo di anni 83 casalinga, Achille Giorgino di Giuseppe d'anni 3 e mesi 3, Dora Giorgino di Gio Batta di giorni 25, Giacomo Stella fu Valentino d'anni 69 agricoltore, Antonio Nadalutti di Lorenzo d'anni 1 e mesi 7, Paola Di Gaspero-Massarutti fu Giacomo d'anni 80 casalinga, Maria Pian Clocchiatti di G. B. d'anni 22 casalinga, Lodovica Fabris fu G. B. d'anni 27 civile, Giovanni Prosdocimo di Adolfo d'anni 18 falegname, Adamo Corona fu Giulio di anni 84 mendicante, Giovanni Antonio Zoratto di Paolo d'anni 15 operaio, Vincenzo Pietti fu Giuseppe d'anni 89 linaiuolo, Francesco Seravalle fu Giovanni d'anni 84 scalpellino, Angelo Bonatti fu Giovanni d'anni 54 tornitore, Giorgio Perini fu Giovanni d'anni 66 bandaio, Pietro Zuccolo fu Pietro d'anni 82 questante, Oliva Pontoni-Urbano di Calisto d'anni 26 contadina, Angelo Tonin di Luigi d'anni 7, Anna Miotti-Michelotti fu Antonio d'anni 76 casalinga, Luigi Martinis fu Amadio d'anni 55 agricoltore, Elisa Vida fu Gioachino d'anni 42 sarta, Antonio Dapit fu Valentino d'anni 82 agricoltore, Benigno Sassano di Gennaro d'anni 21 soldato nel 24.o regg. Cavalleria, Luigi Scaravetti fu Giuseppe di anni 44 agricoltore, Teresa Picotti-Giacomo fu Giuseppe d'anni 55 contadina.

Totale N. 25.

dei quali 11 a domicilio.

LOTTO Estraz. del 24 Marzo

VENEZIA	66	33	89	25	3
BARI	23	13	27	56	50
FIRENZE	47	75	55	82	48
MILANO	35	36	12	63	43
NAPOLI	49	16	37	7	1
PALERMO	90	64	35	53	46
ROMA	20	38	15	10	56
TORINO	69	64	17	21	35

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Solito rosario di interrogazioni. Di esse, una interessa anche il Friuli, pur rivestendo i caratteri dell'interesse generale; ed è quella sulle conseguenze alla

industria dei laterizi

venute dal nuovo trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, nel quale è fissato un tenue dazio sulla importazione in quello Stato di laterizi prodotti nel Regno. L'interterrogazione è mossa dai deputati Gattorno, Valeri, Albicini, Battelli.

Il sottosegretario Di Scalea risponde che difficilmente l'industria laterizia ungherese e dalmata potrà soppiantare l'italiana, massime in certe costruzioni, per la inferiorità della materia prima adoperata. E in prova di questo, cita l'aumentata esportazione proprio successivamente all'andata in vigore del nuovo trattato. Aggiunge che *sono in corso pratiche, sia per adottare provvedimenti d'ordine interno, sia per agevolazioni speciali da ottenersi al confine da parte dell'Austria, le quali attenuino il temuto pericolo di intercludere quei mercati all'industria italiana.*

Il sottosegretario all'agricoltura e commercio on. Ottavi dichiara a sua volta che si stanno studiando agevolazioni ferroviarie (*queste potranno giovar poco alle fornaci friulane, per il troppo breve percorso in ferrovia del carico: anzi per taluna di esse, tale percorso è nullo addirittura; e poco gioverà anche alle altre provincie, perchè questo prodotto si trasporta per lo più per via di mare.* (Nota della Red.) e che nelle costruzioni pubbliche si proferiranno i materiali che si dirigevano in Austria.

Gattorno si duole dell'arrendevolezza del Governo verso l'Austria, con danno — più ancora che dell'industria laterizia — dei forti marinai dell'Adriatico, pei quali invoca un premio.

Valeri vorrebbe che s'insistesse presso l'Austria per migliorare le condizioni del trattato.

* * *

La seduta poi continua con presentazioni di progetti e la discussione in seconda letturv del disegno di legge per le disposizioni sulla pubblicità dei diritti nobiliari.

E poi si viene alle interrogazioni sui dolorosi

conflitti fra truppe e scioperanti

a Scorrano ed a Muro Leccese.

Il presidente del Consiglio, on. Sonnino, espone i fatti come gli risultano dai dispacci finora pervenuti al Governo. A Scorrano vi è un morto ed un ferito; a Muro Leccese vi furono spari tanto da parte degli scioperanti come da parte dei soldati, con feriti, però leggieri, da ambe le parti. Fa rilevare che il prefetto si è intromesso, tentando pacificare le parti; ed in alcuni luoghi vi è riuscito.

Prende impegno di vigilare all'assoluto rispetto della legge, sempre in ogni caso, e da parte di tutti: non può riprovare l'opera dei funzionari mentre non risulta che essi sieno colpevoli (*interruzioni*), Assicura ad ogni modo che curerà l'accertamento di tutte le eventuali responsabilità.

Deve poi dichiarare che il rispetto più sincero del diritto di sciopero non può convertirsi nella violazione della libertà di lavoro; e che le violenze non possono essere mai permesse, per riparare al disagio economico di quelle popolazioni. Invoca la cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di parte.

Sacchi aggiunge che l'autorità giudiziaria procede ai termini di legge (*commenti e interruzioni vivaci all'estrema sinistra*) senza preconcetti pro o contro alcuno (*nuovi commenti e interruzioni da varie parti della Camera*).

Si augura che i processi si svolgano sollecitamente Quanto alle varie responsabilità è necessario attendere ulteriori e più esatte informazioni (*commenti*).

Gli interpellanti (De Felice, Berenini, Fera, Vallone) non sono soddisfatti.

SENATO. Svolgesi un'interpellanza del Senatore Veronese intorno ai provvedimenti da prendersi in seguito alle innodazioni di quest'anno, atti ad evitare, per quanto sia possibile, nuovi disastri.

L'esposizione di Milano s'inaugurerà dal Re il 21 aprile.

Ieri il Re ricevette il Senatore Ponti di Milano, l'assessore prof. Ponzio D.r Candiani e il Senatore Mangilli Presidente dell'Esposizione di Milano con i membri del Comitato conte Crivelli, Duca Scotti, tutti recatisi a invitare i Sovrani all'inaugurazione dell'Esposizione e a pregare il Re di voler fissarne la data.

Il Re gradì moltissimo l'invito e lo accettò. L'esposizione verrà inaugurata dal Re e dalla Regina il 21 aprile.

I "delitti" di Giosuè Carducci.

Si scrive da Trieste che i librai ricevettero improvvisamente l'annuncio che le poesie complete di Giosue Carducci (1850-1890) furono colpite da sequestro perchè in alcune di esse la Procura di Stato trovò nientemeno che di questi crimini:

Lesa Maestà; offesa a Principi della Casa imperiale; perturbazione della pubblica tranquillità; seduzione; offesa alla religione; approvazione di azioni illecite; e altro ancora.

Il decreto di sequestro reca un elenco delle poesie incriminate.

— E' annunciata ufficialmente la morte di Ras Makonnen, re dell'Harrar.

— I detenuti politici in Russia sono 77000.

— La polizia di Varsavia scoperse in una tipografia clandestina un centinaio di quintali di cartuccie e bandiere rosse con iscrizioni rivoluzionarie.

ULTIMA ORA.

Combattimenti al Marocco.

PORTSAY, 26 (Marocco). — Un combattimento avviene attualmente sulla sponda del Mulan. Un accanito bombardamento dura dalle ore otto di stamane.

Il pretendente lasciò che le truppe di May Zuc passassero il Mulaga e si avanzassero.

I passi sono estremamente accidentati fino a Kebdala. Mentre delle le truppe sceriffiane, partecipano al combattimento tutta la cavalleria, il pretendente, ha impegnato soltanto i fantaccini.

Ignorasi ancora il risultato del combattimento.

Gli spiccioli della cronaca

L'incidente disgraziato di una bambina. — Negli spiccioli della cronaca inseriti nel giornale di mercoledì scorso, narrammo di un accidente successo ad una bambina, certa Agazz Elena, la quale avrebbe riportato una ferita all'occhio durante la ricreazione.

La Direttrice delle Scuole di via Dante, signora Marero, ci prega di pubblicare la seguente lettera, essendosi interpretata come avvenuto l'incidente a scuola durante l'ora di ricreazione.

Udine 21 Marzo 1906.

Preg.ma Signora Diretrice

Con sommo dispiacere devo avvertirla che la mia bambina Elena Agazz per alcuni giorni deve abbandonare la scuola in seguito ad un accidente involontario successole ieri sera, accidente che poteva aver serie conseguenze.

Per la strada un soldato rimasto sconosciuto, la sbatteva contro una colonna causandole una ferita alla testa che rese necessaria la cura medica, con alcuni punti. Sarà cosa di pochi giorni come il medico mi à assicurata.

Perciò mi sono fatto un dovere di farle noto ogni cosa, sapendo bene che in cotal mezzo pure le Signore Maestre della II.a A. saranno avvertite.

Ringrazio. Con tutta stima

Agaz Francesco

— **Anche il personale di Cancelleria.**

L'altro giorno nel pomeriggio ebbe luogo l'assemblea del personale di Cancelleria del Tribunale e delle Preture del circondario.

Dopo la lettura dello Statuto e del regolamento fu costituita la Sezione Udinese.

Numerosi gli intervenuti e parecchie le adesioni venute dal di fuori.

Furono inviati telegrammi all'on. Berenini e alla Sezione di Milano.

— **La questione della « serrata » di Pordenone in Prefettura.**

Mentre il giornale va in macchina, sono riuniti nel Gabinetto del Prefetto i rappresentanti della Ditta Amman e le autorità per trattare il modo di venire ad un accomodamento in merito alla serrata del cotonificio.

Sono presenti: l'on. Monti deputato di Pordenone; il sindaco avv. G. D. Galeazzi; il commissario distrettuale dott. Negri, e i rappresentanti della Ditta, Consigliere-Delegato De Finetti e procuratore Carugati.

Crediamo poter dire che il colloquio di oggi è riuscito senza effetto immediato.

— **L'arresto d'un suonatore ambulante.**

Era pedinato da due giorni certo Nitariani Antonio suonatore ambulanti di Caserta il quale con brutte maniere chiedeva l'elemosina ai passanti, inveendo all'occasione contro coloro che ricusavano di dargli il soldo.

Ieri il vigile Scoda procedette al suo arresto ma ebbe il bel d'affare per ridurre all'impotenza il forsennato che fu poi passato alle carceri.

Fra libri e Riviste.

AVV. NOSEDA ENEA — **Nuovo Codice dell'Ingegnere Civile — Industriale —** *Ferroviario — Navale — Elettrotecnico.*

Non mancano pubblicazioni le quali presentano unita la parte sostanziale della legislazione italiana, e fra queste la più completa è forse quella del Franchi « *Leggi Usuali* » edita dallo stesso Hoepli, ma tali raccolte d'indole generale non possono riportare tutto quanto specialmente riflette l'ingegneria nei suoi svariati campi, che tanto sviluppo hanno avuto in questi ultimi tempi.

La materia fu divisa in *Voci* le quali sono più di 10 e sotto ciascuna di esse vennero raccolte ed annotate.

Queste presentano completa la materia che indicano; oltre quelle che interessano la generalità degli ingegneri senza alcuna distinzione di specialità e quali sono le Voci: *Competenza dell'autorità amministrativa e giudiziaria, Compromesso, Contratto coi Privati, Denuncia di nuova opera, Imposta sui redditi di Ricchezza mobile, Interesse legale* (colla recentissima legge), *Perizia civile e penale, Probiviri, Servitù, Tasse di bollo e registro*, ecc., sonvi le altre che riguardano in special modo l'ingegnere civile ed industriale. Fra queste sono a segnalare le Voci: *Acque soggette a pubblica amministrazione* ove si trova raccolto tutto quanto riguarda le acque pubbliche; *Contratti collo Stato* ove sono radunate le norme concernenti gli appalti; *Igiene del suolo e dell'abitato* colle disposizioni per prevenire la Malaria, per regolare le industrie insalubri e le istruzioni ministeriali per la compilazione dei regolamenti di edilizia e d'igiene; *Imposta fondiaria* con tutte le norme riguardanti il catasto nuovo e vecchio; *Infortuni sul lavoro* con tutti i regolamenti stati pubblicati in materia; *Miniere* con tutte le leggi minerarie vigenti in Italia, *Strade Ordinarie* comprendente anche i capitolati d'appalto per la loro costruzione e manutenzione ecc. ecc.

Nè mancano le disposizioni che riguardano gli ingegneri elettrotecnici, navali e ferroviarii colle Voci: *Energia elettrica, Costruzione delle navi, Visita alle navi, Porti e Spiaggie* che contiene anche tutte le norme sulle opere marittime; *Strade ferrate* che raccoglie le disposizioni concernenti l'esercizio di Stato.

***

A. Cappelli: **Cronologia e Calendario perpetuo.**

A tutti gli studiosi di storia riuscirà certamente gradita la pubblicazione di questo minuzioso e paziente lavoro cronologico, che il chiaro editore U. Hoepli ci offre ora nella seria tanto pregiata dei suoi Manuali. L'Autore si è studiato di riunire in questo volume tutto ciò che può tornar utile, occorrendo verificare o richiamare alla memoria le date storiche, come i fasti consolari; le Ere più importanti, compresa quella della Repubblica Francese: l'Indizione; l'Egira Maomettana, ecc. e sopratutto un esteso calendario perpetuo, compilato col sistema, nuovo per noi, delle 35 pasque, senza dubbio il più comodo e sicuro di quanti conosciamo.

La seconda parte del volume, comprende, in tante tavole sinottiche, la successione dei regnanti nei principali stati d'Europa, con minute indicazioni genealogiche e storiche, le reggenze provvisorie, i nomi dei viceré, governatori, usurpatori, ecc. e le date del giorno, mese ed anno di tutti i cambiamenti di governo, anche se di breve durata.

***

Avv. Enrico Mariani. **Le istituzioni di diritto nella Beneficenza pubblica.**

L'avv. Mariani, segretario generale degli Istituti Ospitalieri di Milano, noto specialmente per pregiati lavori in materia di spedalità si occupa in questo volume di tutta la beneficenza.

Da un lato lo studio si può riguardare come un trattato esauriente di beneficenza pubblica, dall'altro come un lavoro storico e critico dei principali Istituti che la interessano e delle principali leggi che la completano. E' un lavoro organico nel senso che mira costantemente a dimostrare come la legislazione sulla beneficenza debba sposarsi alla legislazione sociale ed alla riforma tributaria, non solo nella elaborazione originaria delle norme rispettive, ma anche nella loro applicazione pratica.

L'opera fa parte della riputata collezione hoepliana di « Studi giuridici e politici ».

La Rassegna Nazionale.

Il Volume CXLVIII dell'ottima rivista quindicinale fiorentina, La Rassegna Nazionale uscita il 16 marzo contiene F. Nobili-Vitelleschi — Senatore, Solone Monti, La Pastorale di Monsignor Bonomelli e la Lettera del Papa; Licurgo Cappelletti — Un tirannello del Secolo XIX — Carlo III di Borbone, duca di Parma; Raffaello Fornaciari — Augusto Conti e un suo biografo; Avancinio Avancini — L'ameno inganno-Romanzo storico (cont.)- Adolfo Galassini — La Messa di mezzanotte — Versi; F. — Questioni urgenti; Carlo Caviglione — Sulla rottura del Concordato in Francia; Giuseppe Roberti — Il fatto di Grespino — Episodio della dominazione napoleonica in Italia; Giuseppe Morando — Sintesi del libro sulle quaranta proposizioni rosminiane; Antonio Zardo — Vittore Carpaccio; Necrologie; (Luisa Alberti); V. — Rassegna Politica; Notizie; Rivista bibliografica italiana ecc.

Nuova rivista Giuridica.

Fra qualche giorno verrà alla luce il primo numero della Rivista « La Cassazione di Firenze » che pubblicherà tutte le sentenze del Supremo Collegio ed altre delle Corti di Appello di Venezia, Firenze e Lucca e dei Tribunali dipendenti.

Inoltre la Rivista conterrà note di commento opportunamente fatte alle sentenze più notevoli e riporterà altresì le sentenze rese dalle Sezioni Unite della Cassazione di Roma, interessanti il Veneto e la Toscana.

La Rivista si stampa a Firenze sotto la direzione del prof. Carlo Lessona dell'Università di Pisa ed ha una commissione scientifica composta del Primo Presidente della Cassaz. Comm. Cosenza, dei Senatori professori Gabba e Vidari e del prof. Polacco.

Alla redazione partecipano l'avv. U. Castellani Giudice del Tribunale di Venezia, l'avv. Antonio Brunetti di Venezia, l'avv. Barsotti di Pisa e gli avvocati Cecchi e Foschini di Firenze.

La notizia riescirà certo interessante al ceto forense ed al nuovo giornale auguriamo lunga e prosperosa esistenza.

Luigi Montico, gerente responsabile

Comunicato.

Per ogni trattative di affari relativi all' *Azienda Berghinz* in Sedegliano-Flaibano, gli interessati si rivolgano direttamente al sottoscritto avendo cessato il Sig. Giuseppe d'Apolonio dalle sue funzioni di agente-procuratore.

Bernardino Berghinz

Comune di Lestizza.

1.a Pubblicazione.

Il Sindaco del Comune sudetto visto gli articoli 714 e seguenti del Codice civile.

Rende noto.

Essendo stato rinvenuto nella frazione di Nespoledo un pacco contenente valori in biglietti di banca di diverso taglio, si avverte chiunque creda di esserne il possessore di recarsi nell'ufficio del Comune suddetto, per dare tutte quelle delucidazioni e notizie atte a giustificare la proprietà dei valori come sopra rinvenuti e per dar luogo, se del caso, alla restituzione dei valori stessi previa osservanza delle pratiche di legge.

Lestizza, 18 Marzo 1906.

Il Sindaco

Compagno.

Avvisi economici

(Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

Cederebbesi Bottiglieria avviatissima, in posto centrale. Per trattive rivolgersi in via Rauscedo al N. 2.

Burro finissimo Oltre le tante altre specialità, il sottoscritto tiene nei propri negozi, **Coloniale e Salsamentaria, in Via della Posta e Via Pellicerie** l'esclusiva vendita del tanto rinomato **Burro da Tavola** (ed economico anche in cucina) del tenimento di Fraforeano Co. de Asarta.

L. PITTONI

Cercasi seri, abili subagenti *Latisàna, Palazzolo, Muzzana* per primarie Compagnie di assicurazioni *Incendio — Vita — Grandine.* Offerte entro 10 aprile al v. a *M. D. 21 fermo posta Udine.* Inutile scrivere senza ottime referenze.

Coniugi senza figli prenderebbero presso di loro quale congiunto e per accudire alle faccende domestiche, donna povera, da qualunque parte essa venga, purchè non abbia conseguenze di famiglia e sappia almeno un poco leggere e scrivere. Vita natura durante verrebbe fornita di tutto il necessario, ereditando tutto alla morte dei padroni.

L'età richiesta sarebbe da 40 a 50 anni. Viaggio pagato. Indirizzare offerte: Coniugi presso ufficio annunci del Giornale, accompagnando descrizione vita precedente alla domanda.

D' affittare Casa appartamento e magazzini — Rivolgersi Via Portanuova 11.

Insegnante molto pratica dà lezioni di ogni materia per classi elementari e complementari; e lezioni d'italiano per corsi ginnasiali, tecnici e normali. Rivolgersi all'amministrazione del giornale.

Mugnai !!! Macine smeriglio puro Naxos — Mole smeriglio per lavorazione a secco e ad acqua — Sbramini per riso.

Rivolgersi esclusivamente a **Luigi Ferrari di E., Udine.** Telefono, N. 4.

Ragioniere praticissimo assume lavori contabili, impianti di scritture per aziende pubbliche e private. Consulenza amministrativa. — Rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

Ricercasi da importante Compagnia di Assicurazioni abile produttore per i rami *Grandine Incendio Vita.* — Inviare domanda entro il 31 Marzo corr. all'indirizzo: *Assicurazione* 1500 posta, Udine. — Inutile presentarsi senza serie referenze.

Signorina seria intelligente con qualche nozione di contabilità troverebbe subito posto presso ditta di Udine.

Offerte, referenze, pretese all'indirizzo A. 24. posta. Udine.

Vendesi o appigionasi Casa in *Via Tiberio Deciani*, rivolgersi al Negozio Privative in Mercatovecchio.

Terreni da vendere strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi in Via Grazzano 25.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - **Udine.**

ORECCHIO, NASO E GOLA

Dottor Putelli specialista

Consultazioni

a VENEZIA, (S. Marco Calle Ridotto)

ore 11-12 e 3-5 p. Telefono n. 100

a **Pordenone:** (Albergo Quattro Corone, ore antimeridiane) il giorno 7 *aprile 1906*

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 vers. 88,283,450 - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 12,554,034,89

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Attivo — Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1906 — **Passivo**

Attivo	L.
Azionisti Conto Capitale	L. 16,716,550.—
Numerario in cassa	» 24,918,067.40
Condi presso gli Istituti d'Emissione	» 194,776.75
Passa Cedole e Valute	» 1,488,444.41
Portafoglio Italia	» 83,094,440.30
Portafoglio Estero	» 20,396,969.28
Effetti all'incasso	» 2,664,777.45
Riporti	» 116,292,436.41
Effetti pubblici di Proprietà	» 31,209,170.—
Antecipazioni sopra Effetti pubblici	» 1,271,906.86
Corrispondenti - Saldi debitori	» 265,310,468.39
Partecipazioni	» 13,704,391.48
Beni stabili	» 8,054,756,89
Mobilio ed impianto diversi	» 1.—
Debitori diversi	» 2,883,832.39
Debitori per avalli	» 7,642,454.41
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	» 14,284,619.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	» 2,330,000.—
Titoli in deposito: libero a custodia	» 477,255,010.—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	» 915,646.60
	L. 1,090,628,719.02

Passivo	L.
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L. 105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	» 21,000,000.—
» » straordinario	» 12,554,034.89
Fondo di Previdenza pel personale	» 2,750,720.97
Dividendi in corso ed arretrati	» 5,280.—
Depositi in conto corrente	» 127,292,675.13
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 12,823,718.74
Accettazioni commerciali	» 28,869,926.60
Assegni in circolazione	» 11,592,881.10
Cedenti di effetti per l'incasso	» 11,396,253.62
Corrispondenti - Saldi creditori	» 234,193,790.11
Creditori diversi	» 11,115,808.64
Creditori per avalli	» 7,642,454.41
Depositanti di titoli: a garanzia operaz.	» 14,284,619.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	» 2,330,000.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	» 477,255,010.—
Avanzo utili Esercizio 1904	» 247,658.36
Utili lordi Eserc. 1905 da liquid.	» 8,148,369.08
Utili lordi dell'Esercizio corrente	» 2,125.518.37
	L. 1,090,628,719.02

La Direzione — F. WEIL - G. SAHADUN

I Sindaci — A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - G. SERINA

Il Capo-Contabile — A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca **riceve** versamenti in:

Conto corrente a libretto
all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista,** con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 60.000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.**

Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno** di **preavviso, somme maggiori** con **3 giorni.**

Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi

ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come versamento in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'**Italia** e sull'**Estero, Buoni** del **Tesoro italiani** ed **Esteri, Note** di **Pegno (Warrants)** ed **Ordini di derrate.**

Fa sovvenzioni su **Merci.**

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**

Fa antecipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **Italiane.**

S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le Borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**

Compra e vende diviseestere, emette chèques ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**

Acquista e vende Biglietti di Banca **Esteri** e **Monete** d'**oro** e d'**argento.**

Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.

idem in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti d'imbarco.**

Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente,** se pagabili **a Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Tipografia — Domenico DelBianco, Udine 1906